Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — ROMA — Mercoledì, 21 febbraio — Numero 43.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno . » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 26 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le leggi 31 maggio 1887, n. 4511, 6 agosto 1893, n. 450, 24 dicembre 1899, n. 475 e 9 luglio 1905, n. 391;

Visto il R. decreto 10 giugno 1888 registrato alla Corte dei conti il 18 detto mese, registro 146 decreti amministrativi, foglio 74, con il quale fu approvato il piano regolatore di ampliamento della città di Porto Maurizio;

Visto l'altro R. decreto in data 11 marzo 1900, registrato alla Corte dei conti il 31 detto, decreti amministrativi, registro 212, foglio 530, con cui fu prorogato fino al 31 marzo 1905 il termine per effettuare le espropriazioni del detto piano regolatore, in relazione all'art. 5 della prima delle leggi succitate;

Vista la domanda 14 giugno 1904 del comune di Porto Maurizio, con cui si chiede un'ulteriore proroga per compiere le espropriazioni stesse, fino al 9 giugno 1913 e l'approvazione della variante al piano regolatore adottata per il corso di Levante, con la facoltà di procedere all'espropriazione delle zone laterali fino a 50 metri;

Ritenuto che la richiesta proroga è giustificata da plausibili motivi, poichè il ritardo nell'esecuzione del piano regolatore è dipeso da cause indipendenti dalla volontà del Comune predetto e dagli studi occorsi per la variante suaccennata;

Che il piano esecutivo della detta variante è stato debitamente approvato dal Consiglio comunale e dalla Giunta provinciale amministrativa e pubblicato senza dar luogo ad opposizioni;

Che le opere occorrenti per la variante stessa furono dichiarate di pubblica utilità con l'ultima delle succitate leggi, la quale impose anche ai proprietari dei beni contigui l'obbligo del contributo;

Che la chiesta facoltà di espropriare i beni contigui alla nuova strada entro la zona indicata si ravvisa am-

missibile, perchè direttamente conferisce allo scopo principale dell'opera progettata, che è quello di creare una arteria lungo la quale sorgano nuovi fabbricati in guisa da giovare alla città, favorendo l'incremento della colonia forestiera;

Che però tale facoltà, per conciliare la tutela del pubblico interesse col rispetto della proprietà privata, deve essere subordinata alla condizione che i proprietari non procedano essi stessi alla fabbricazione entro un termine da stabilirsi e con norme da determinarsi;

Che il Comune ha provveduto ai mezzi per l'esecuzione dell'opera;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Sentiti i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È concesso al comune di Porto Maurizio un nuovo termine fino al 9 giugno 1913 per compiere le espropriazioni del proprio piano regolatore in relazione all'art. 5 della legge 31 maggio 1887, n. 4511.

Art. 2.

È approvata la variante al detto piano regolatore per il corso di Levante, da eseguirsi entro il termine sovraindicato, giusta il progetto di esecuzione in data 20 marzo 1902, a firma dell'ingegnere comunale G. Sicardi, visto, d'ordine Nostro, dal ministro predetto nella planimetria e negli elenchi delle espropriazioni.

Art. 3.

È accordata al comune di Porto Maurizio la facoltà di procedere alla espropriazione dei beni compresi nelle zone laterali alla nuova strada fino a 50 metri di distanza dalla medesima, qualora i proprietari non fabbrichino essi stessi entro un termine da stabilirsi e con norme da approvarsi, con successivo Nostro decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 28 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'atto finale 7 giugno 1905 della conferenza convocata in Roma per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura;

Ritenuta la convenienza di provvedere alle occorrenti predisposizioni in attesa che, esaurite le formalità d'ordine diplomatico e d'ordine parlamentare, divenga esecutoria la convenzione inclusa nel predetto atto finale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri segretari di Stato per gli affari esteri, per il tesoro e per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una Commissione con l'incarico:

a) di assumere la rappresentanza legale dell'Istituto fino al momento in cui questo si trovi definitivamente costituito a termini della predetta convenzione;

b) di preordinare quanto occorre per la sede dell'Istituto in Roma disponendo all'uopo di quanto possa essere devoluto all'Istituto stesso ancora prima della sua costituzione;

c) di proporre al nostro Governo, dietro richiesta o di propria iniziativa, i provvedimenti opportuni nello speciale interesse dell'Italia quale Stato aderente all'Istituto: 1° per la rappresentanza elettiva degli agricoltori nazionali nella delegazione italiana all'assemblea generale dell'Istituto; 2° per assicurare fin da ora un rapido ed attendibile sistema di informazioni come contributo dell'Italia a tale ramo di servizio, secondo le norme che, per esso, l'Istituto stesso sarà per stabilire;

d) di elaborare le proposte da presentarsi al Comitato permanente dell'Istituto per l'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto stesso.

Art. 2.

La Commissione sarà composta di un presidente e di quattro membri, tutti nominati mercè Nostro decreto sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi predetti Nostri ministri segretari di Stato.

Essa avrà sede presso il Ministero degli affari esteri e si terrà, nell'esplicazione del suo compito, in diretta comunicazione col Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

Art. 3.

La Commissione potrà, occorrendo, valersi dell'opera di funzionari dello Stato all'uopo scelti, senza diritto a speciale emolumento a carico dell'Istituto, fra gli impiegati di ruolo dei Ministeri degli affari esteri, del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio. Le funzioni di segretario della Commissione saranno affidate ad un funzionario designato dal Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
A. DI SAN GIULIANO.
CARCANO.
N. MALVEZZI.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 80 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725, titolo 2°;
Visto l'art. 8 della legge 24 dicembre 1904, n. 689;
Visto il Nostro decreto ed annesso regolamento 26 ottobre 1903, n. 465, che approva le modificazioni portate al regolamento generale universitario;
Visto il Nostro decreto 17 luglio 1898, n. 342, che regola le norme per la nomina dei Regi ispettori scolastici, ed il Nostro decreto 21 ottobre 1903, n. 431, testo unico, in quella parte che riguarda l'abilitazione all'ufficio di direttore didattico;
Visto il Nostro decreto 19 gennaio 1905, n. 29, che istituisce un corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali presso la RR. Università del Regno;
Riconosciuta la necessità di correggere alcuni errori incorsi nella redazione di tale decreto e la convenienza di apportarvi qualche modificazione;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Presso le RR. Università del Regno (Facoltà di filosofia e lettere) è istituito un corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, regie e pareggiate al fine di prepararli agli uffici dell'Ispettorato scolastico e della direzione didattica.

Il corso non potrà aprirsi, se non in quelle Università, dove gli aspiranti all'iscrizione siano in numero maggiore di quaranta.

Sarà chiuso, quando per due anni successivi il numero degli iscritti sia inferiore a quaranta.

Art. 2.

Il corso comprende i seguenti insegnamenti:

biennali:

1. Pedagogia.
2. Lettere italiane.

annuali:

3. Filosofia teoretica o filosofia morale o psicologia sperimentale.
4. Legislazione scolastica con elementi di diritto amministrativo.
5. Igiene scolastica con elementi di anatomia e fisiologia.
6. Un corso da scegliersi dall'iscritto tra quelli indicati dal Consiglio direttivo.
7. Esercitazioni scritte e orali di pedagogia.
8. Esercitazioni scritte e orali di italiano.

I corsi non possono consistere in meno di due ore settimanali.

La durata delle esercitazioni di pedagogia e di italiano, che dovranno farsi in ore diverse dai corsi e riservate agli iscritti del secondo anno, sarà proporzionata al numero degli iscritti stessi, ed in ogni caso non sarà minore di due ore.

I corsi, non le esercitazioni, potranno essere comuni agli studenti della Facoltà di filosofia e lettere, o riservati agli iscritti del corso, secondo che sarà deliberato dal Consiglio direttivo.

Le lezioni e le esercitazioni, all'infuori del giovedì e della domenica, incominceranno non prima delle ore quindici.

Ai professori, che dirigeranno le esercitazioni di pedagogia e di italiano, verrà corrisposto un compenso di L. 15 per ogni iscritto, che abbia pagato il contributo di cui all'art. 7. Il compenso sarà ridotto alla metà per gli iscritti che abbiano pagato mezza tassa.

Ai professori, che impartiranno corsi speciali non altrimenti retribuiti, sarà corrisposto un conveniente compenso secondo la disponibilità del bilancio del corso.

Il compenso non potrà essere superiore a L. 1000 per ciascun corso.

Art. 3.

Coloro che, oltre del titolo richiesto per l'iscrizione fossero anche forniti di una laurea, o del diploma di lettere italiane, o di storia, o di pedagogia, rilasciato dai RR. Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze, potranno compiere il corso di perfezionamento in un anno ed essere esonerati da quegli esami speciali, che il Consiglio determinerà caso per caso.

Art. 4.

Compiuto il biennio e rispettivamente l'anno di studio di ciascuna disciplina, di cui agli articoli precedenti, gl'iscritti avranno diritto di sostenere il relativo esame, secondo le norme generali universitarie, in quanto s'accordino col presente regolamento.

Le Commissioni esaminatrici saranno nominate dal Consiglio del corso.

Art. 5.

Coloro che avranno superato tutte le prove speciali, saranno ammessi ad un esame di diploma, che consisterà:

1° in una dissertazione sopra un tema di pedagogia scelto dal candidato;

2° nello svolgimento, fatto nel termine di otto ore ed a porte chiuse, di un tema scritto di pedagogia o di

storia della pedagogia moderna, che sarà giudicato, per la forma, anche come lavoro d'italiano;

3° nella discussione orale sul tema di cui al n. 1;

4° in una lezione pratica di almeno mezz'ora su di un tema assegnato dalla Commissione al candidato 24 ore innanzi.

La Commissione esaminatrice per l'esame di diploma sarà composta dei professori di pedagogia e di lettere italiano, di un altro professore del corso designato, anche col criterio del turno, dal Consiglio direttivo, e di due altri membri, scelti anno per anno tra i privati insegnanti, o tra gli ispettori scolastici o i direttori didattici residenti nel Comune, dove ha sede la Facoltà, designati dal Consiglio stesso.

Art. 6.

Il diploma di cui sopra sarà valevole per l'ammissione ai concorsi per l'ufficio di ispettore scolastico, dopo otto anni di lodevole insegnamento nelle scuole elementari pubbliche, e salve sempre le condizioni richieste dalle leggi e dai regolamenti.

Gli esami speciali e di diploma, di cui nel presente decreto, varranno per il conseguimento del diploma di direttore didattico, dopo il lodevole insegnamento nelle scuole elementari pubbliche per un periodo non minore di cinque anni.

Art. 7.

A titolo di contributo nelle spese d'insegnamento e per la costituzione ed il mantenimento di un museo e di una biblioteca di pedagogia, gli iscritti dovranno pagare fino al conseguimento del diploma la somma di L. 50, che verrà versata all'atto dell'iscrizione nella cassa dell'economato dell'Università, cui appartenga la Facoltà.

Per il pagamento delle propine degli esami speciali gli iscritti verseranno la somma di L. 10 per ciascun anno del loro corso, e per le propine degli esami di diploma la somma di L. 10.

La dispensa dalle tasse sarà consentita nei medesimi casi e colle medesime forme che valgono in generale per la dispensa dalle tasse universitarie.

Il giudizio sul concorso degli elementi necessari per l'esenzione sarà dato dal Consiglio direttivo, di cui nel seguente art. 9.

La tassa di diploma è di L. 20.

Art. 8.

La tassa di diploma, di cui all'articolo precedente, sarà versata agli uffici demaniali che riscuotono le tasse sul pubblico insegnamento.

Le soprattasse di esame per gli esami speciali e per quelli di diploma saranno versate nella cassa universitaria e dalla segreteria si provvederà al riparto di esse tra i professori che hanno diritto alle propine colle modalità stabilite per le propine degli altri esami universitari.

Le somme riscosse dalla cassa universitaria, nella misura di L. 50 per ogni iscritto, saranno mensilmente versate, a cura della segreteria, nelle tesorerie dello Stato, imputandole ad uno speciale capitolo da istituirsi nello stato di previsione dell'entrata con la denominazione: « Tassa speciale per sostenere le spese dei corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali ».

Alla fine di ogni semestre, con decreto del ministro del tesoro, documentato colle quietanze dei versamenti in tesoreria, dovranno iscriversi le somme corrispondenti ai versamenti medesimi in uno speciale capitolo da istituirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione con la denominazione: « Spese dei corsi di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali ».

La somma assegnata in bilancio a ciascun corso di perfezionamento sarà eguale alla somma versata all'erario l'anno innanzi.

Il Consiglio direttivo, entro i limiti della somma assegnata, farà al ministro le proposte dei compensi ai professori, come all'art. 2, e di dotazione per il museo e la biblioteca di pedagogia.

La somma assegnata al museo e alla biblioteca di pedagogia non sarà inferiore a un decimo della somma totale assegnata al corso di perfezionamento.

Art. 9.

Salve le attribuzioni spettanti al preside della Facoltà di filosofia e lettere, la direzione del corso sarà tenuta da uno degl'insegnanti nel corso stesso avente grado di ordinario. Esso sarà nominato dal ministro su proposta del Consiglio direttivo.

Il Consiglio direttivo si compone degli insegnanti le discipline di cui all'art. 2.

I professori ordinari e straordinari che insegnano nelle Facoltà di filosofia e lettere le discipline indicate nell'art. 2, si uniscono in consiglio per provvedere ai varî insegnamenti e fare le relative proposte al ministro.

Le nomine degli insegnanti, che non appartengano con grado di ordinario o di straordinario all'Università, saranno fatte per incarico dal ministro anno per anno, secondo le norme del regolamento generale universitario.

Art. 10.

Il ministro è autorizzato ad istituire, in via di esperimento presso le Università dei corsi di perfezionamento autunnali, triennali, pei licenziati delle scuole normali non residenti in città, dove sia aperto il corso ordinario di perfezionamento.

Gli iscritti ai corsi autunnali saranno ammessi all'esame di diploma in conformità dell'art. 5 e dopo che abbiano superati gli esami speciali sulle discipline di cui all'art. 2.

Tali corsi della durata di 45 giorni annuali saranno proposti al Ministero dalle Università e saranno retti dalle norme di questo regolamento in quanto siano applicabili.

Gli iscritti a tali corsi dovranno pagare le stesse contribuzioni e tasse stabilite dal presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
ERRICO DE MARINIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 31 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
e dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
Generale Gran Mastro

Visti i Regi decreti in data 5 gennaio 1890 ed 11 giugno 1896;

Sentiti il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Nostro ministro segretario di Stato per il Gran Magistero Mauriziano, cancelliere nell'ordine della Corona d'Italia;

Di Nostro motu-proprio ed in virtù della R. Nostra prerogativa ed autorità Magistrale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero delle nomine che potranno farsi ogni anno nelle cinque classi dei decorati negli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia sarà il seguente:

Nell'ordine Mauriziano:

pei cavalieri di gran croce il numero di tre;
pei grand'uffiziali, il numero di quattordici;
pei commendatori, il numero di quarantacinque;
per gli uffiziali, il numero di centocinquanta;
pei cavalieri, il numero di quattrocentoventi.

Nell'ordine della Corona d'Italia:

pei cavalieri di gran croce, il numero di dodici:
pei grand'uffiziali, il numero di quarantaquattro;
pei commendatori, il numero di duecentodieci;
per gli uffiziali, il numero di quattrocento;
pei cavalieri, il numero di duemila.

Il presidente del Consiglio dei ministri provvederà annualmente ad una razionale ripartizione dei numeri stabiliti dal presente articolo fra la Presidenza ed i varî Ministeri.

Non sono comprese in questi numeri le concessioni che fosse Nostra volontà di fare nella forma del motu-proprio e quelle relative ai grand'uffiziali dello Stato, ai funzionari all'atto del loro collocamento a riposo ed a personaggi esteri.

Art. 2.

Nulla è innovato nelle altre disposizioni del R. magistrale decreto in data 3 dicembre 1885 n. 3567 e di quello in data 3 gennaio 1889 n. 5890 concernente la concessione delle decorazioni ai cittadini italiani stabiliti all'estero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare ed incarichiamo della sua esecuzione il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Nostro primo segretario pel Gran Magistero, cancelliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
A. DI SAN MARZANO.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto Ministeriale 15 aprile 1905, che ha posto a concorso fra gli artisti italiani i modelli di cinque nuovi tipi di monete italiane da L. 50 e 10 in oro, da centesimi 50 in argento, da centesimi 5 in bronzo e da centesimi 20 in nichelio puro;

Sentita la Commissione tecnico-artistica-monetaria, istituita col Reale decreto 29 gennaio 1905, n. 27;

Decreta:

I seguenti membri della Commissione Reale tecnico-artistica-monetaria sono chiamati a comporre la Commissione che dovrà esaminare i modelli presentati al concorso per nuovi tipi di monete italiane da L. 50 e 10 in oro, da centesimi 50 in argento, da centesimi 5 in bronzo e da centesimi 20 in nichelio puro:

Prof. Giulio Monteverde, senatore del Regno, presidente.
Prof. Domenico Trentacoste, scultore.
Comm. Federico Johnson, industriale.
Comm. Antonino Salinas, direttore del Museo archeologico di Palermo.
Comm. Giovanni Tesorone.

Funzionerà da segretario della Commissione esaminatrice il segretario della Commissione Reale tecnico-artistica monetaria.

Roma, 31 gennaio 1906.

Il ministro
CARCANO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto Ministeriale 26 giugno 1905, col quale veniva bandito un concorso al posto d'incisore presso la R. Zecca.

Sentita la Commissione tecnico-artistica monetaria, istituita col Reale decreto 29 gennaio 1905, n. 27.

Decreta:

La Commissione esaminatrice del concorso al posto d'incisore presso la R. Zecca, bandito col decreto 26 giugno 1905, è composta dei seguenti membri della Commissione Reale tecnico-artistica monetaria:

Monteverde prof. Giulio, senatore del Regno, presidente.
Trentacoste prof. Domenico, scultore.
Johnson comm. Federico, industriale.
Salinas comm. Antonino, direttore del museo archeologico di Palermo.
Tesorone comm. Giovanni.

Funzionerà da segretario della Commissione esaminatrice il segretario della Commissione Reale tecnico-artistica monetaria.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1906.

Il ministro
CARCANO.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 5, dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	*Alessandria*	Asti	Robella	bovina	1	—	1	—	1	—
	Cuneo	Cuneo	Fossano	»	1	—	1	—	1	—
	Firenze	Pistoia	Pistoia	»	1	—	1	—	1	—
	Napoli	Pozzuoli	Soccavo	»	1	—	1	—	1	—
	Reggio Cal.	Palmi	Laureana	»	1	—	1	—	1	—
	Reggio Emil.	Reggio Emilia	Casalgrande	»	1	—	1	—	1	—
	Torino	Torino	Rivarolo	»	1	—	1	—	1	—
	Vicenza	Asiago	Gallio	»	1	—	1	—	1	—
	Roma	Viterbo	Montefiascone	ovina	—	378	—	—	1	378
					8	378	8	—	8	378
Carbonchio sintomatico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Afta epizootica	*Alessandria*	Acqui	Prasco	bovina	—	5	—	—	—	5
	»	Alessandria	Alessandria	»	3	17	3	—	—	20
	»	»	Boscomarengo	»	1	1	2	—	—	3
	»	Casale Monf.	Agliano Natta	»	3	—	5	—	—	5
	»	Novi Ligure	Capriata d'Orba	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Basaluzzo	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Gavi	»	—	2	—	3	—	—
	»	»	Fiaccone	»	1	—	2	—	—	2
	»	Tortona	Sale	»	—	1	—	1	—	—
	Bari	Altamura	Gioia del Colle	»	—	2	—	—	—	2
	Bergamo	Bergamo	Pedrengo	»	1	—	2	—	—	2
	»	Clusone	Gandino	»	—	50	—	17	—	33
	»	»	Pianico	»	—	11	—	11	—	—
	»	»	Cazzano	»	—	77	—	24	—	53

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Bergamo*	Clusone	Posia	bovina	—	7	—	—	—	7
	»	»	Ceretc	»	1	—	10	—	—	10
	»	Treviglio	Mozzanico	»	—	63	—	—	—	63
	Bologna	Bologna	Bologna	»	1	—	5	—	—	5
	»	»	Budrio.	»	—	16	—	16	—	—
	»	»	Molinella	»	—	14	—	8	—	6
	»	»	S. Agata Bolognese.	»	—	2	—	—	—	2
	»	Imola	Medicina.	»	3	25	11	25	—	11
	Brescia	Breno	Losine	»	4	4	14	—	—	18
	»	»	Esine	»	1	—	7	—	—	7
	»	»	Malonno	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Saviore.	»	—	7	—	7	—	—
	»	»	Breno	»	—	4	38	4	—	38
	»	»	Erbanno	»	1	—	4	4	—	—
	»	»	Capo di Ponti . . .	»	2	—	34	24	—	10
	»	»	Prestino	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	Borno	»	—	—	2	—	—	76
	»	»	Id.	ovina	—	4	1	—	—	5
	»	»	Id.	suina	—	8	1	—	—	9
	»	»	Pisogne	ovina	—	—	1	1	—	—
	»	»	Id.	bovina	—	5	—	5	—	—
	»	»	Poncarole	»	1	—	1	—	—	1
	»	Brescia	Quinzanello.	»	—	8	—	5	—	3
	»	»	Desenzano	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Nuvolera.	»	2	—	9	—	—	9
	»	»	Virle Treponti . . .	»	—	12	—	3	—	9
	»	»	Botticino Mattina. .	»	—	12	—	4	—	8
	»	»	Castegnato	»	—	34	—	34	—	—
	»	»	Bagnolo Melle . . .	»	3	235	46	48	—	233
	»	»	Pezzaro	»	4	14	6	—	—	20
	»	»	Iseo	»	1	13	1	1	—	13
	»	»	Borgosatollo	»	2	141	8	—	—	149
	»	»	Torbole	»	—	18	—	5	—	13
	»	»	San Zeno.	»	3	—	29	—	—	29
	»	»	Castenedolo	»	5	184	83	122	—	145
	»	»	Rezzato	»	1	14	8	10	—	12
	»	»	Maclodio	»	1	—	3	—	—	3
	»	»	Berlingo	»	3	6	13	2	—	17
	»	»	Ciliverghe	»	—	71	—	—	—	71
	»	Chiari	Palazzuolo d'Oglio .	»	—	14	—	8	—	6

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Brescia*	Chiari	Castrezzato	bovina	—	29	—	7	—	22
	»	»	Scarpizzole	»	—	3	—	3	—	—
	»	»	Id.	suina	—	5	—	5	—	—
	»	»	Pontaglio	bovina	1	14	2	16	—	—
	»	Verolanuova	Cignano	»	—	96	—	45	—	51
	»	»	Codignano	»	—	20	—	20	—	—
	»	»	Bassano	»	1	—	25	—	—	25
	»	»	Id.	suina	1	—	8	—	—	8
	»	»	Manerbio	bovina	2	213	220	—	—	433
	»	»	Leno	»	—	10	—	—	—	10
	»	»	Pontevivo	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	S. Gervasio Bresciano	»	2	68	18	55	—	31
	»	»	Offlaga	»	—	20	—	20	—	—
	»	»	Porzano	»	—	175	—	—	—	175
	»	»	Cigole	»	—	4	—	4	—	—
	»	Breno	Ceto	»	1	4	3	4	—	3
	»	Brescia	Desenzano	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Poncarole	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Montirone	»	1	38	14	27	—	25
	»	»	Ghedi	»	3	205	50	—	—	255
	»	»	Calvisano	»	—	26	—	26	—	—
	»	Breno	Bienno	»	—	37	—	37	—	—
	»	»	Coianico	»	—	11	—	11	—	—
	»	Chiari	Chiari	»	—	102	—	102	—	—
	»	Salò	Sabbio Chiese	»	—	8	—	8	—	—
	»	Verolanuova	Pavone Melle	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	Verolavecchia	»	—	13	—	13	—	—
	Caserta	Caserta	Arienzo	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	San Felice	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Id.	suina	—	4	—	—	—	4
	»	»	Santa Maria	bovina	—	4	—	—	—	4
	»	»	San Pietrinfine	»	4	—	44	6	—	38
	»	Nola	Nola	»	—	11	—	11	—	—
	»	»	Soriano	»	—	2	—	—	—	2
	»	Pied. d'Alife	Capriata	»	—	11	—	—	—	11
	»	»	Letino	»	—	35	15	—	—	50
	»	»	Fontegreca	suina	—	5	—	5	—	—
	»	Sora	Cassino	bovina	1	4	2	—	—	6
	Cremona	Crema	Soncino	»	—	63	—	—	—	63
	»	»	Casaletto di Sopra	»	—	44	—	—	—	44

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Cremona*	Casalmaggiore	Drizzano	bovina	—	4	—	—	—	4
	»	Cremona	Casalbuttano	»	—	76	—	—	—	76
	»	»	Corte de' Prati	»	—	119	—	—	2	117
	»	»	Acquanegra	»	—	12	—	—	—	12
	»	»	Pessina	»	—	191	—	137	—	54
	»	»	Torre de' Picenardi	»	—	159	—	—	—	159
	»	»	Pieve San Giacomo	»	—	61	—	61	—	—
	»	»	Agnadello	»	—	31	—	31	—	—
	»	»	Casaletto Ceredano	»	—	30	—	30	—	—
	Cuneo	Alba	Neviglie	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Neive	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Barolo	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Sommariva Bosco	»	—	1	—	—	—	1
	Firenze	Firenze	Fiesole	»	1	1	2	—	—	3
	»	»	Casellina e Torri	»	—	7	—	7	—	—
	»	»	Vaglia	»	—	11	—	11	—	—
	»	San Severo	San Nicandro	»	—	9	—	9	—	—
	Foggia	»	Id	ovina	—	5	—	5	—	—
	»	»	Id.	suina	—	50	—	20	11	19
	»	»	Serracapriola	bovina	—	25	—	—	—	25
	»	Cesena	Cesena	»	—	2	—	2	—	—
	Forlì	Forlì	Civitella	»	—	2	—	2	—	—
	»	Rimini	Rimini	»	—	2	—	2	—	—
	»	Asola	Castelgoffredo	»	—	30	—	—	—	30
	Mantova	Modena	Modena	»	—	4	—	4	—	—
	Modena	Casoria	Guigliano	»	1	7	7	—	—	7
	Napoli	»	Arzano	suina	1	—	10	—	—	10
	»	Novara	Borgovercelli	bovina	—	10	—	1	—	9
	Novara	»	Cameri	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Pombia	»	—	4	—	4	—	—
	»	Borgo S. Don.	Medesano	»	—	4	—	4	—	—
	Parma	Parma	Serignano Palmia	»	—	2	—	2	—	—
	»	Pavia	Bereguardo	»	—	85	—	85	—	—
	Pavia	»	Chignolo Po	»	—	36	—	—	—	36
	»	»	San Genesio	»	1	—	6	—	—	6
	»	»	Villanterio	»	—	78	—	78	—	—
	»	Mortara	Mortara	»	—	20	—	20	—	—
	»	Voghera	Voghera	»	—	7	—	7	—	—
	»	Piacenza	Agastano	»	—	13	8	—	—	21
	Piacenza	»	Castelvetro	»	—	6	—	—	—	6

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Piacenza*	Piacenza	S. Ant. a Trebbia .	bovina	—	1	50	—	—	51
	»	Fiorenzuola	Besenzone	»	—	25	—	25	—	—
	»	»	San Pietro in Cerro.	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Carpaneto	»	1	—	1	—	—	1
	»	Piacenza	Monticelli	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Podenzano . . .	»	—	—	34	—	—	34
	»	»	Gonolengo	»	—	—	27	—	—	27
	»	»	San Giorgio	»	—	—	4	—	—	4
	Ravenna	Ravenna	Ravenna	»	—	20	—	20	—	—
	Reggio Emilia	Reggio	Reggio Emilia . . .	»	—	7	—	3	—	4
	Sondrio	Sondrio	Teglio	»	—	19	—	19	—	—
	Torino	Torino	Torino	»	—	2	—	—	—	2
	Roma	Roma	Roma	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Frascati	»	1	8	6	—	—	14
	»	»	Palestrina	»	—	19	—	19	—	—
	»	»	Scrofano	»	—	24	—	—	—	24
	»	Civitavecchia	Civitavecchia	»	—	60	—	7	—	53
	»	»	Corneto Tarquinio. .	»	1	—	20	—	—	20
	»	Velletri	Segni	»	—	30	—	—	—	30
	»	»	Id.	ovina	—	4	—	—	—	4
					75	**3777**	**930**	**1421**	**13**	**3273**
Tubercolosi	*Caserta*	Caserta	Maddaloni	bovina	1	—	1	—	1	—
	Padova	Padova	Padova	»	1	—	4	—	4	—
	Venezia	Venezia	Venezia	»	1	—	15	—	15	—
	Roma	Roma	Roma	»	1	—	4	—	4	—
					4	—	**24**	—	**24**	—
Morva e Farcino	*Benevento*	Cerreto Sannita	Durazzano	equina	2	—	2	—	—	2
	Bergamo	Bergamo	Albano.	»	1	—	1	—	—	1
	Caserta	Caserta	Maddaloni	»	—	1	—	—	—	1
	»	Nola	Brusciano	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Liveri	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Moriglianella. . . .	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Nola.	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Palma	»	—	1	—	—	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Morva e Farcino**	*Caserta*	Nola	San Paolo	equina	—	1	—	—	—	1
	»	»	Saviano	»	1	1	1	—	2	—
	Foggia	Sansevero	Sansevero	»	1	—	1	—	—	1
	Lecce	Taranto	Martina	»	1	—	1	—	1	—
	Palermo	Palermo	Pasco	»	—	1	—	—	1	—
	Treviso	Conegliano	Pieve di Soligo . . .	»	1	—	1	—	1	—
					8	8	8	—	5	11
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Barbone dei bufali	*Potenza*	Matera	Montalbano	bufalina	1	—	1	—	1	—
					1	—	1	—	1	—
Rogna	*Aquila*	Aquila	Camarda	ovina	—	410	—	—	—	410
	»	»	Caporciano	»	—	300	—	—	—	3 0
	»	»	Collepietro	»	—	1C0	—	—	—	100
	»	»	Prata d'Ansidonia. .	»	—	420	—	—	—	420
	Caserta	Sora	Picinisco	»	—	300	—	300	—	—
	»	»	Settefrati	»	—	40	—	40	—	—
	Foggia	San Severo	San Giovanni . . .	»	—	60	—	—	—	60
	Perugia	Foligno	Foligno	»	—	65	—	—	—	65
	Potenza	Matera	Irsina	»	—	270	—	—	3	267
	»	»	Matera.	»	1	—	170	—	—	170
	»	»	Miglionico	»	2	354	318	—	—	672
	»	Potenza	Genzano	»	1	—	200	—	—	200
	Palermo	Cefalù	Isnello.	»	—	100	—	100	—	—
	Roma	Roma	Roma	»	—	3320	—	3000	—	3320
	»	Civitavecchia	Civitavecchia . . .	»	—	450	—	—	—	350
	»	Vellotri	Velletri	»	—	250	—	—	—	250
					4	6339	688	3140	3	8581
Rabbia	*Aquila*	Sulmona	Sulmona	canina	—	1	—	—	—	1
	Catania	Catania	Catania	»	—	3	—	—	—	3
	Caserta	Caserta	Maddaloni	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Id.	equina	—	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Rabbia**	*Girgenti*	Sciacca	Sciacca.	equina	1	1	1	—	1	—
					2	4	3	—	3	4
Malattie infettive dei suini	*Aquila*	Aquila	Preturo	—	—	12	—	—	—	12
	Ascoli Piceno	Ascoli	Offida	—	1	2	1	1	1	1
	»	»	Castignano	—	1	—	2	—	—	2
	Bologna	Bologna	Anzola Emiliana . .	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Bassano	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Crespellano	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Castello Serravalle .	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Praduro e Sano. . .	—	—	4	—	—	—	4
	»	»	Sala Bolognese . .	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	S. Agata Bolognese .	—	—	5	—	—	—	5
	Brescia	Brescia	Bagnola Melle . . .	—	1	—	57	—	3	54
	Catanzaro	Catanzaro	Palermiti	—	—	—	6	3	—	3
	»	»	Morcedura	—	—	—	2	—	2	—
	Firenze	»	Petrano	—	—	9	—	9	—	—
	Foggia	Firenze	Campi Bisenzio . . .	—	—	1	—	—	—	1
	»	Sansevero	Celenza	—	—	4	—	—	—	4
	»	»	Torremaggiore . . .	—	—	—	—	—	—	—
	»	»	Vico Garganico . .	—	—	5	—	—	—	5
	Mantova	Revere	Quistello	—	—	5	3	—	1	5
	»	Sermide	Magnacavallo . . .	—	1	11	—	—	—	2
	»	»	Sermide	—	—	3	2	—	4	11
	Parma	Parma	Sala Baganza . . .	—	1	4	—	—	—	1
	Pavia	Mortara	Cassolnuovo	—	—	51	—	3	—	1
	»	»	Gravelona	—	—	1	8	—	—	51
	Potenza	Melfi	Castelgrande	—	1	1	—	—	1	9
	»	»	Palazzo San Gervasio	—	—	49	—	—	16	49
	»	Potenza	Calvello	—	—	16	—	—	—	—
	Reggio Emilia	Guastalla	Luzzara	—	—	8	5	—	3	10
	»	»	Reggiolo	—	1	27	—	—	4	13
	»	»	Coreggio	—	1	12	—	10	—	22
	Rovigo	Lendinara	Fratta	—	2	—	2	—	2	—
	Venezia	Chioggia	Cavarzere	—	1	—	1	—	1	—
	Vicenza	Vicenza	Bressanvido	—	1	4	1	—	—	5
	Roma	Roma	Bracciano	—	—	6	2	—	3	5
	»	»	Morlupo	—	—	—	2	—	2	—
	»	Civitavecchia	Civitavecchia . . .	—	—	3	—	—	1	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	ANIMALI caduti ammalati dal 29 gennaio al 4 febbraio 1906	ANIMALI guariti	ANIMALI morti o abbattuti	ANIMALI che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Roma*	Velletri	Cisterna di Roma .	—	2	10	8	5	1	12
	»	Viterbo	Cellere.	—	—	4	6	4	3	3
	»	»	Farnese	—	1	—	6	1	2	3
	»	»	Grotte di Castro . .	—	—	4	—	—	4	—
	»	»	Ischia di Castro . .	—	—	13	—	—	—	13
	»	»	Piansano.	—	—	—	2	—	2	—
	»	»	Ronciglione.	—	2	—	7	—	2	5
	»	»	Sutri	—	—	8	—	—	—	8
	»	»	Vetralla	—	—	9	—	—	2	7
					17	298	124	37	61	324
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Lecce*	Taranto	Castellaneto	caprina	—	10	—	—	—	10
	Potenza	Melfi	Forenza	»	—	47	—	—	—	47
	»	Potenza	Genzano	»	—	1	—	—	—	1
					—	58	—	—	—	58

RIEPILOGO.

Malattia	Specie	Stalle o mandre	precedentemente ammalati	caduti ammalati	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	bovina	8	—	8	—	8	—
	ovina	—	378	—	—	—	378
	suina	—	—	—	—	—	—
	equina	—	—	—	—	—	—
	—	8	378	8	—	8	378
Carbonchio sintomatico	bovina	—	—	—	—	—	—
Afta epizootica	bovina	73	3692	909	1385	2	3214
	ovina	—	13	2	6	—	9
	suina	2	72	19	30	11	50
	—	75	3777	930	1421	13	3273
Tubercolosi	bovina	3	—	24	—	24	—
Morva e farcino	equina	8	8	8	—	5	11
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—
Barbone dei bufali	—	1	—	1	—	1	—
Rabbia	canina	1	4	1	—	1	4
	equina	1	—	2	—	2	—
	—	2	4	3	—	3	4
Malattie infettive dei suini	—	17	298	124	37	61	324
Rogna	ovina	4	6339	688	3440	3	3584
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	—	—	58	—	—	—	58

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione 1ª — Sezione 2ª

(Servizio della proprietà intellettuale)

ELENCO N. **21** *degli attestati di trascrizione dei marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella* **1ª** *quindicina del mese di* **novembre 1905.**

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
6967	66	21	W. Megerle (Ditta), a Vienna	27 luglio 1905	Etichetta rettangolare a fondo celeste divisa in tre campi da un ornato a vari colori stile *liberty*: in quello centrale, a fondo bianco, campeggia un uomo, con i piedi in rosso e pantaloni rimboccati, mostrante le punte di una marsina, ed avente il resto del corpo nascosto da un ombrello a vari colori, sul quale leggesi *Rivalin*; quello a sinistra, diviso in due campi orizzontali da una fascia nera con l'aquila bicipite e le parole *K. u. K. Hofl*, contiene superiormente l'iscrizione *Oesterreichische & Deutsche Lackfabriken W. Megerle-Wien Floridsdorf*, ed inferiormente una dicitura sull'uso del prodotto. L'altro a destra, egualmente diviso in due campi orizzontali da una fascia nera con uno scudo portante una freccia, che attraversa una ruota, e la parola *Schutzmarke*, contiene in alto l'indicazione *Rivalin*, ed in basso la scritta *Anstrich der-zukunft*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *colori, lacche ed intonachi*.
6974	66	22	H. de Cabañas y Carbajal (Ditta), a New-York, Havana e Londra	5 agosto »	Etichetta quadrata, a fondo dorato e fregi rilevati, avente nel centro un'impronta circolare contenente la figura di un mazzo di foglie di tabacco contornata da un disegno curvilineo e sormontata dalle parole *Santa Damiana*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *tabacco manufatto*, già registrato in Inghilterra per lo stesso prodotto.
6997	66	23	Gottlieb Taussig (Ditta), a Vienna	17 id. »	Etichetta rettangolare ad angoli arrotondati, limitata da una cornice stile floreale, e contenente, sotto lo stemma imperiale austriaco fiancheggiato dalle parole *Made in Austria*, l'iscrizione in carattere gotico *Angelica Violet Glycerine Soap Gottlieb Taussig Perfumer to the Imp. and Roy. Court of Austria - Vienna*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *sapone da toletta*, già registrato in Austria per lo stesso prodotto.
6993	66	24	Erste Triester Reisschäl-Fabriks Actien-Gesellschaft, a Trieste	26 id. »	La parola *Protamol* in tutte lettere maiuscole. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *riso e prodotti succedanei*, già registrato in Austria per gli stessi prodotti.
7000	66	25	Vereinigte Uhrenfabriken von Gebrüder Junghans und Thomas Häller A. G. a Schramber (Würtemberg)	18 id. »	La parola *Stella*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *orologi, meccanismi, casse e parti di orologi*, già registrato in Germania per gli stessi prodotti.

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
7001	66	26	Milani Paolo fu Giuseppe, a Milano	19 agosto 1905	1° Etichetta rettangolare ad angoli smussati e fondo celeste portante superiormente, tra due scudi simmetrici con diciture varie, un gruppo di medaglie con una decorazione, sormontato da un fregio dorato, contenente l'indicazione *Elixir stomatico Milani* - Segue la scritta *Specialità di Milani Giuseppe - Bibita all' acqua, al caffè, vino e seltz. Il solo che ne possiede il vero e genuino processo*, ed in una targa in fondo, il fac-simile della firma *Milani Giuseppe*. 2° Etichetta a forma di mezzaluna contenente tra i rovesci di due medaglie e due fregi simmetrici uno stemma diviso in due campi con in mezzo un castello merlato a due torri; lo stemma è sormontato da un cimiero ed accompagnato dalla parola *Milani* contenuta in un fregio sottostante, e dalla scritta *Marca di Fabbrica Depositata*, in un nastro in fondo. 3° Etichetta a striscia portante su due righe l' iscrizione *Caffè Bottiglieria Milani - Corso S. Gottardo, 3 - Milano*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *liquore*.
7004	66	27	Parpaglioni Luigi, a Genova	28 id. »	Etichetta quadrata ad angoli arrotondati contenente nel mezzo, la figura di due teste di cani con collarino, una vista di fronte e l'altra di profilo contornate da un fregio con raggi e con la scritta, *Marque de commerce déposée*. Al disopra leggesi: *Les chiens*, e, lungo il lato superiore, *Luigi Parpaglioni - Genova*. Marchio di commercio per contraddistinguere *olio, riso, conserve alimentari, liquori e commestibili in genere*.
7005	66	28	Mantellino Giuseppe, a Carmagnola (Torino)	26 id. »	1° Etichetta rettangolare col lato superiore arcuato portante in alto una vignetta circolare avente per sfondo un sole nascente e rappresentante un leone sdraiato presso un faggio avvolto da un nastro con la parola *salus*, il tutto sormontato da una targa con la parola *Antietisol*, ed accompagnato dalla scritta *Marca depositata*, segue l'indicazione *Preparazione del chimico farmacista Mantellino Giuseppe in Carmagnola*, e più sotto una dicitura in italiano e francese circa le virtù terapeutiche e l'uso del prodotto, oltre l'indicazione del prezzo e la formula; il tutto accompagnato dal fac-simile della firma *Mantellino Giuseppe* e circoscritto da un fregio stile floreale. 2° Etichetta a striscia portante in un campo trapezoidale irregolare, circoscritto da un fregio stile floreale, la parola *Antietisol* attraversata dal fac-simile della firma *Mantellino Giuseppe*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *prodotto farmaceutico*.
7017	66	29	Veladini & Delle Piane (Ditta), a Milano	24 id. »	La figura lineare di una pelle di quadrupede trapassata orizzontalmente da una freccia, e portante la parola: *Alkanei* nella parte superiore, le iniziali *P. Y. C.* in quella inferiore, e l'indicaziane *Marca depositata - Milano* in fondo; esternamente in cima, leggesi: *Veladini & Delle Piane*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *preparato per la concia di pelli*.

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
7019	66	30	Freund, Ballor & C.ia, a Torino	29 agosto 1905	Etichetta rettangolare con bordo dorato portante in un disco centrale a fondo la figurina simbolica a mezzo busto di Gianduia, il tutto sormontato dalla dicitura: *Due grandi medaglie d'oro dal Ministero - Vino Vermouth Gianduia.* Lateralmente al disco sono disposte due scritte riguardanti i premi conseguiti, ed inferiormente leggesi: *Freund, Ballor & C.ia, provveditori della Casa Reale - Torino.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *Vino Vermouth.*
6856	66	31	Società chimica - Torino - De Pisis & Vaccarino, a Torino	27 aprile »	Etichetta rettangolare contornata da un fregio ornamentale stile *liberty* e contenente nella parte centrale una specie di scudo, diagonalmente attraversato da una fascia con la parola *Sokitol,* nel quale leggesi: *Società chimica - Torino - De Pisis & Vaccarino - G.mi 100 - Guaiacol secco - Marchio di fabbrica.* Inferiormente, a destra, vedesi un bollo circolare portante uno scudo col monogramma *S. C. T.*, sormontato da una stella, e la scritta, lungo l'orlo: *Società chimica - Torino;* lateralmente si leggono varie diciture riguardanti il prodotto. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *prodotto farmaceutico.*
7002	66	32	Tenger & Zollinger (Ditta) a Milano.	18 agosto »	La figura dei due emisferi collegati da una cinghia di trasmissione orizzontale, nel cui mezzo é sovrapposta un'etichetta contenente la figura di un rotolo di cinghia sormontato da due bandieruole con le parole *Trad-Mark*; sul rotolo leggesi *Universal Balata Manufactur Scholtz,* sotto, *Fac-simile del timbro di cui sono timbrate le cinghie* e sulla cinghia di collegamento degli emisferi, *Cinghia Universal-Balata della Balata-Manufactur Scholtz.* Completano il marchio la scritta: *Tanger & Zollinger - Milano - Uffici, via Monte Napaleone 16 - Magazzini: via Bagutta, 9 B e via Baguttino, 1,* in alto, e le parole *Marca depositata,* in basso. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *cinghie di trasmissione.*
7009	66	33	Perry & C. (Ditta), Limited, a Birmingham, a Londra	1 settembre »	Due etichette rettangolari stampate in un sol foglio colore arancio e destinate a rivestire la faccia superiore e quella laterale destra di una scatola contenente il prodotto. La prima porta sopra un fondo nero l'iscrizione *Perry & C. Flexible pen — Extra fine points* l'iniziale *W,* il numero *81* ed in una targa in fondo, un'avvertenza in lingua inglese sullo smercio del prodotto ed il luogo d'origine di essa *Londra.* La seconda più piccola, divisa in due campi da una fascia diagonale, porta in un piccolo rombo a destra la sigla *&. P. c.* a sinistra la parola *Perry* e lungo i lati l'indicazione in varie lingue *Marca depositata.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *pennine.*
7018	66	34	Aktiengesellschaft für Spiritus-Beleuchtung und Heizung, a Lipsia (Germania)	25 agosto »	La parola *Amor.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *oggetti per illuminazione, apparecchi per riscaldamento, materie illuminanti, ecc., ecc.,* già registrato in Germania per gli stessi prodotti.

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
7020	66	35	Althen & Mende (Ditta), a Halle s[Saale (Germania)	26 settembre 1905	La parola *Tutulin* in tutte lettere maiuscole. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *preparati d'albumina e amido*, già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
7022	66	36	« Orivit » Actien Gesellschaft für Kunstgewerbliche Metallwaaren-Fabrikation vorm. Rhein, Broncegiesserei Ferd. Hub. Schmitz, a Köln. Braunsfeld (Germania)	30 agosto »	L'iniziale *H* maiuscola da stampa portante sulla sbarretta trasversale le lettere *O. A. G.* e sotto di essa una *C* in caratteri di fantasia. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *prodotti in metallo « Orivit » e oggetti varî metallici*, già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
7023	66	37	Officine Türkheimer per automobili e velocipedi, a Milano	5 settembre »	Le iniziali *O. T. A. V.* accompagnate dall'iscrizione in due righe sotto, *Officine Türkheimer per automobili e velocipedi - Milano.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *automobili, motociclette, biciclette e loro parti.*
7024	66	33	Figli di Ercole Redaelli (Ditta), a Milano	5 id. »	La parola *Prealpina* accompagnata dall'iscrizione: *Figli di Ercole Redaelli — Milano* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *cioccolata*
7030	66	39	Settimi, Angelini & C. (Ditta), a Roma	9 id. »	Disco raggiato contenente la figura del globo terrestre attraversato da una fascia con la parola *Radium*, e contornato dall'iscrizione: *Prodotti chimici - Settimi, Angelini & C. Roma;* in una fascetta disposta a destra del disco leggesi: *Marca depositata* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *prodotti chimici*
7032	66	40	Società Italo-Americana pel petrolio, a Venezia	12 id. »	Impronta quadrangolare ad angoli arrotondati contenente l'iscrizione: *Società Italo-Americana pel petrolio*, sotto una maniglia, fiancheggiata dalle parole *Venezia - Savona*, l'indicazione *Petrolio raffinato - Tipo bianco*, e più sotto vedesi una capsula circolare contenente una stella a cinque punte e le iniziali *S. I. A. P.* Marchio di commercio per contraddistinguere *petrolio.*

Roma, addì 24 gennaio 1906.

Il direttore capo della 1ª divisione
S. OTTOLENGHI.

Notificazioni.

Con R. decreto del 21 gennaio 1906, registrato alla Corte dei conti il 7 febbraio 1906, è stato convalidato l'acquisto di un immobile fatto dalla Società operaia cooperativa di mutuo soccorso di Cupramarittima, in provincia di Ascoli Piceno, spendendo all'uopo L. 3355.87, allo scopo di collocarvi la propria sede.

Con decreto del 18 gennaio 1906, registrato alla Corte dei conti il 5 febbraio 1906, è stato convalidato l'acquisto fatto dall'Associazione di mutuo soccorso fra gli artisti, operai e professionisti di Bergamo, di una casa con bottega ed orto, in via Zambonate, n. 4, e piccola casa attigua al n. 3, di proprietà Zenoni, giusta rogito 9 novembre 1886, per notaio Verzoli; ed è stato convalidato altresì l'acquisto di altra piccola casa di proprietà Astori, al n. 5 della stessa via, giusta rogito 21 giugno 1887, per notaio Vitoli, coi quali acquisti il Sodalizio ha provveduto alla propria sede, con la spesa complessiva, compreso i lavori di restauri e costruzione di un altro piano, di L. 55,420.40.

All'Associazione di mutuo soccorso fra gli artisti, operai e professionisti di Bergamo, con R. decreto del 18 gennaio 1906 registrato alla Corte dei conti il 5 febbraio 1906 sono state convalidate le accettazioni dei seguenti lasciti e legati:

Lire 1100, disposte a suo favore dal signor Pietro Fagioli con testamento del 27 giugno 1860; L. 5000, disposte a suo favore dal signor Giuseppe Piglia, defunto nel 1880, con testamento del 4

ottobre 1873 lire 2100 disposte a suo favore dal signor Leopoldo Gualdi, con testamento dell'11 marzo 1882; L. 2100 disposte a suo favore dal signor Francesco Grassoni, defunto nel 1901, con testamento del 3 marzo 1901; una azione della Società anonima di case operaie di Bergamo e sei obbligazioni del prestito Bevilacqua La Masa ed una obbligazione del prestito Barletta, legate con testamento del 25 giugno 1904 del signor Giovanni Bettoni, defunto il 31 marzo 1905.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N. 802,280 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 250, al nome di Picasso avv. Luigi e Marcello, figli ed eredi indivisi del fu Emanuele, domiciliati in Genova e vincolata di usufrutto vitalizio a favore di *Magistro Teresa* fu *Giovanni*, nubile;

N. 1,265,724 di L. 250 a favore di *Capurro* Giacomo fu Simone, domiciliato in Rapallo (Genova), vincolata di usufrutto vitalizio a favore di *Magistro Teresa* fu *Giovanni*, nubile;

N. 1,092,050 di L. 250 a favore di *Magistro Teresa* fu *Giovanni*, nubile, domiciliata in Genova (libera), furono così vincolate le due prime e la 3ª così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece le due prime vincolarsi di usufrutto vitalizio e la terza intestarsi a *Magistra Teresa* fu *Andrea*, nubile, domiciliata in Genova, vera usufruttuaria delle rendite nn. 802,280 e 1,265,724 e vera proprietaria della rendita stessa n. 1,092,050.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 febbraio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 febbraio, in lire 100.02.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

20 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*....	105,36 89	103,36 89	104,80 54
4 % *netto*....	105,10 —	103,10 —	104,53 65
3 ½ % *netto*.	103,71 87	101,96 87	103,22 60
3 % *lordo*....	73,00 —	71,80 —	72,05 76

CONCORSI

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto ministeriale 5 gennaio 1906, con cui fu aperto il concorso, per esami, a 15 posti di volontario nel personale amministrativo nel ruolo del Ministero dei lavori pubblici, e stabilito che gli esami cominciassero il 1° marzo 1906;

Ritenuto che, dovendo essere constatata la regolarità di molte domande di ammissione coll'esame di documenti che trovansi depositati per altri concorsi presso altre Amministrazioni, è opportuna una proroga all'inizio delle prove, affinchè si abbia tempo di chiedere e ricevere in comunicazione i vari documenti, che devono essere esaminati;

Decreta:

Gli esami per il concorso a 15 posti di volontario nel personale amministrativo nel ruolo del Ministero dei lavori pubblici cominceranno il 26 marzo prossimo venturo, invece del 1° dello stesso mese.

Roma, 20 febbraio 1906.

Pel ministro
DI CAMBIANO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di geometria projettiva e descrittiva nella R. Università di Parma.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 10 giugno 1906.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali e ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 maggio 1906.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 7 febbraio 1906.

Il ministro
DE MARINIS.

3

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di geometria descrittiva nella R. università di Padova.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 10 giugno 1906.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 maggio 1906.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 3 febbraio 1906.

Il ministro
DE MARINIS.

3

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di letteratura tedesca nella R. università di Roma.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 10 giugno 1906.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime possibilmente in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 maggio 1906.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 3 febbraio 1906.

Il ministro
DE MARINIS.

3

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di clinica chirurgica nella R. Università di Modena.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della pubblica Istruzione non più tardi del 10 giugno 1906.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervegano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare;

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 maggio 1906.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 3 febbraio 1906.

Il ministro
DE MARINIS.

3

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

L'accordo non potutosi verificare tra la Francia e la Germania preoccupa tutti i circoli politici e forma l'argomento principale di cui si occupa tutta la stampa. Generalmente non si crede che il dissidio possa provocare lo scoppio di una guerra immediata, ma lascia uno stato di cose che impensierisce per le sue possibili conseguenze future.

Ad Algesiras, secondo un dispaccio di ieri da quella città, l'impressione più diffusa è che la Conferenza continuerà ancora qualche giorno. I negoziati che erano in corso tra i delegati tedeschi e francesi avevano semplice carattere di uno scambio di vedute, ma non erano tuttavia affatto proposte formali. Questo scambio di vedute ha ora provato che gli intendimenti della Germania sono inconciliabili cogli intendimenti della Francia, ma la questione deve venire ufficialmente dinanzi alla Conferenza, che continuerà fino a quel momento.

La risposta tedesca lasciava poca speranza pel successo della Conferenza. Essa enunciava due principî: quello della internazionalizzazione della polizia e l'altro della uguaglianza assoluta per tutte le potenze al Marocco. La Francia respinge assolutamente questi due principî, considerandoli come la negazione dei diritti

speciali che le conferiscono la sua vicinanza al Marocco e la sua posizione nell'Africa settentrionale.

La risposta tedesca dichiarava che la Germania era pronta ad esaminare altre proposte circa la polizia, se la Francia ne avesse avute altre da fare; ma i delegati francesi sembra non abbiano alcuna altra proposta.

I principali delegati delle altre potenze, interrogati, considerano ora la Conferenza come quasi inevitabilmente condannata.

Ciò viene confermato dalla seguente nota ufficiosa pubblicata ieri dai giornali francesi:

« Si considera nei circoli diplomatici francesi che la risposta della Germania, tendente a non tener conto degli interessi speciali della Francia e della Spagna al Marocco, indica da parte della Germania il desiderio evidente di veder fallire la conferenza di Algesiras.

« In queste condizioni i colloqui particolari fra i rappresentanti della Francia e della Germania ad Algesiras non hanno ragione di essere e non resta alla Francia che lasciare portare, quando il momento sarà venuto, la questione davanti alla Conferenza e rendere l'Europa giudice delle divergenze.

« Si crede che la Conferenza non terminerà prima di quindici giorni, dopo aver discusso tutte le questioni inscritte nel suo programma ».

***

Aspettando che venga in discussione la quistione della polizia, nella sua riunione plenaria di ieri, la Conferenza si occupò dell'altra grossa quistione della costituzione, cioè, di una Banca a Tangeri, quistione nella quale neanche esiste accordo fra la Francia e la Germania.

Della seduta il telegrafo comunica il seguente resoconto ufficiale:

« La Conferenza ha iniziato l'esame dell'istituzione di una Banca di Stato al Marocco. Due progetti sono stati presentati, uno dalla Delegazione tedesca e l'altro dalla Delegazione francese. Prima di procedere alla discussione comparata dei due progetti, il primo delegato italiano, marchese Visconti-Venosta, ha proposto di fissare anzitutto alcune massime, che dovrebbero servire di base allo studio delle condizioni per la creazione e il funzionamento della Banca al Marocco.

Per rispondere a questo desiderio, la presidenza dichiara che, prima della presentazione dei progetti francese e tedesco essa aveva ritenuto opportuno di preparare in proposito un questionario di cui è stata data lettura durante la seduta.

Questo questionario esamina successivamente i seguenti punti: come dovrebbe esser costituita la Banca; come dovrebbe esser ripartito il suo capitale fra le varie nazioni rappresentate alla Conferenza; quali operazioni essa sarebbe autorizzata a fare tanto dal punto di vista del servizio di tesoreria, della emissione dei biglietti di Banca e della regolarizzazione del corso nella moneta quanto dal punto di vista dell'assistenza finanziaria che potrebbe presentare per l'esecuzione dei lavori pubblici ecc.

La Conferenza ha stabilito di incaricare la presidenza di preparare per la prossima seduta ed in vista di una discussione di particolari un quadro comparativo delle soluzioni presentate rispettivamente sui varî punti del questionario dei progetti francese e tedesco.

Durante la lettura di questo questionario il delegato plenipotenziario francese ha esposto le sue idee generali che hanno presieduto alla preparazione del progetto francese. Ricordando i termini nei quali il programma della Conferenza, preparato d'accordo fra i Governi francese e tedesco, ha preveduto l'istituzione di una Banca di Stato al Marocco, Revoil ha spiegato come la futura Banca debba essere esclusivamente uno strumento di credito che non pretende di esercitare alcuna influenza politica e amministrativa a beneficio di una potenza ed a danno di altre potenze al Marocco e che sia rispettosa del principio dell'uguaglianza in materia economica approvato dalla Conferenza.

Il delegato francese ha poi spiegato come, ponendosi su di un terreno pratico e liberale, conveniva tener conto del fatto che, il credito del Marocco non esistendo, era il mercato francese che lo aveva costituito, in virtù dei prestiti contratti dal Sultano nel pieno esercizio della sua sovranità e della sua indipendenza.

La posizione così acquisita dalla finanza francese nel passato doveva dunque trovare il suo compenso e la sua espressione in avvenire sotto forma di capitale nella Banca progettata.

Riservando la formula per tradurre questa questione di fatto, il progetto francese stabiliva l'eguaglianza delle potenze nella formazione della Banca e questa massima trovava specialmente la sua applicazione nella creazione di una Commissione di sconto che sarebbe composta delle notabilità più importanti del commercio al Marocco e che sarebbe incaricata di stabilire in quale misura la Banca aprirebbe crediti alle impese commerciali del paese senza distinzione di nazionalità.

La Conferenza esaminerà nei particolari un progetto sulla creazione di una Banca nella prossima seduta, fissata a giovedì 22 alle 3 pomeridiane ».

***

I deputati ungheresi, ritenendo incostituzionale il rescritto che scioglie la Camera, avevano deciso di adunarsi oggi. Il commissasio Regio generale, Uyiri, di ciò edotto, fece ieri pubblicare nel *Giornale ufficiale* che avrebbe impedito con le armi ogni eventuale tentativo di tener seduta oggi, da parte della Camera sciolta, secondo lui, legalmente.

Innanzi a questa minaccia, il Comitato dirigente dei partiti coalizzati prese la seguente deliberazione:

« Visto che il palazzo del Parlamento è occupato dalla forza armata, e che si annuncia ufficialmente che la seduta della Camera del 21 febbraio sarà impedita dalla forza militare, il Comitato decide che i partiti coalizzati non parteciperanno alla seduta del 21 corrente ».

I partiti coalizzati tennero ieri stesso riunioni nelle quali approvarono tale deliberazione.

Sembra poi che la coalizione sia venuta nella determinazione di opporre alla violenza militare del Governo la resistenza passiva sulla più vasta scala, incominciando dallo sciopero degli impiegati ed in tal modo la lotta si presenta in tutta la sua asprezza.

***

I giornali di Londra pubblicano un dispaccio da Washington in cui è detto che le divergenze fra gli Stati Uniti ed il Venezuela, circa la Compagnia degli asfalti, sarebbero, su proposta del generale Castro, sottoposte alla Corte arbitrale dell'Aja.

***

Si telegrafa da Londra, 20: « Il *Colonial Office* ha ricevuto un telegramma dall'Alto commissario della Nigeria, che riproduce la voce corsa che tre ufficiali inglesi sono stati uccisi ed un medico ferito presso Sokoto. La guarnigione di questo posto si compone ordinariamente di un distaccamento di fanteria del reggimento Nigeriano e di una compagnia di fanteria montata con una mitragliatrice. Vi è motivo di credere che il movimento abbia carattere religioso ».

Per gli affari di Macedonia

L' *Agenzia Stefani* comunica in data di Roma, 20 febbraio:

Ecco il sunto del *Libro verde* sugli affari di Macedonia oggi distribuito al Parlamento. Esso comprende il periodo che corre dal gennaio 1903 al maggio 1905 e consta di 446 documenti:

Il ministro Prinetti, il 4 gennaio 1903, telegrafa al conte Nigra essergli stato fatta dall'ambasciata d'Austria-Ungheria una comunicazione verbale relativa ai colloqui di quei giorni, a Vienna, fra il conte Goluchowski ed il conte Lamsdorff. Quei colloqui avevano avuto un carattere soddisfacente. Il conte Lamsdorff aveva manifestato l'intenzione di continuare la politica di mantenimento dello *statu quo*, procedendo ancora, a termini dell'intesa del 1897, d'accordo coll'Austria-Ungheria. Finora non si erano prese in considerazione se non misure di ordine amministrativo, le quali, senza recare offesa all'autorità del sultano, potevano ingenerare, tra le popolazioni balcaniche, la fede che sarà portato rimedio alla mala amministrazione di cui soffrono.

Però, si sarebbe provveduto ora a preparare quel progetto di provvedimenti che dovrebbe, poi, servire di norma all'azione dei due ambasciatori, il russo e l'austro-ungarico, in Costantinopoli. Appena la redazione ne fosse terminata, quel progetto verrebbe confidenzialmente comunicato ai gabinetti di Roma e di Berlino, acciocchè essi pronuncino il loro avviso, nella speranza che vorranno, poi, appoggiare, a Costantinopoli, l'azione dell' Austria-Ungheria e della Russia, per ottenere l'attuazione di quei provvedimenti.

Il ministro così conclude il suo telegramma:

« Ho ringraziato l'ambasciatore e preso atto della importante sua comunicazione, aggiungendo che noi interpretavo l'ultima parte nel senso che la comunicazione del progetto, di cui in essa è parola, ci sarà data prima che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia intraprendano presso la Sublime Porta i passi opportuni per chiederne l'applicazione onde l' azione dell' Italia possa eventualmente svolgersi parallelamente alla loro ».

Contemporaneamente alla comunicazione verbale, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria rimetteva, a titolo confidenziale, al ministro degli affari esteri un pro-memoria contenente l'indicazione sommaria dei provvedimenti da suggerirsi alla Sublime Porta per le riforme in Macedonia e che formarono poscia effettivamente il contenuto della Nota consegnata alla Sublime Porta.

Analoga comunicazione faceva l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, lo stesso giorno, al Governo tedesco, soggiungendo che tosto si sarebbero redatte le proposte e sottoposte ai Gabinetti di Berlino e Roma.

Il 10 gennaio il ministro Prinetti così telegrafa al conte Nigra:

« L'ambasciatore d'Austria-Ungheria è venuto oggi a comunicarmi che, nei colloqui di Vienna tra il conte Goluchowski ed il conte Lamsdorff, l'Albania non venne presa in considerazione e furono esaminate soltanto le riforme possibili in Macedonia. L'ambasciatore ha soggiunto che il conte Goluchowski ritiene potermi presto dare notizia delle istruzioni da inviarsi ai due ambasciatori in Costantinopoli; per modo che, osservò l'ambasciatore, ne avrò conoscenza prima che i due ambasciatori abbiano ad intraprendere altri passi presso la Sublime Porta, e quindi in tempo utile per prendere le determinazioni che saranno del caso ».

Il 17 febbraio gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia comunicano al ministro Morin il progetto di riforme pei *vilayet* di Salonicco, Monastir e Kossovo. Il ministro Morin lo annuncia, lo stesso giorno, ai regi ambasciatori.

Il telegramma è così concepito:

« Il progrmma di queste riforme essendo stato già approvato, im massima, dal gabinetto di Roma, i due governi imperiali chiedono al governo italiano di voler far conoscere, entro il più breve termine, la sua adesione, e di prescrivere all'ambasciatore di Sua Maestà in Costantinopoli di appoggiare, presso la Porta, il passo che i due colleghi stanno per fare. Ho risposto ai due ambasciatori che, dopo semplice lettura del progetto, dovevo limitarmi a manifestar loro la mia personale impressione nulla contenervisi che possa suscitare obiezioni da parte nostra, e mi sono riservato di far loro conoscere al più presto, possibilmente entro domani, la risposta ufficiale del R. governo ».

Il ministro Morin nel dì seguente, 18 febbraio, dirigeva la seguente nota agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia in Roma:

« Avendo esaminato il progetto di riforme per i *vilayet* di Monastir, Kossovo e Salonicco, ieri rimessomi, nel quale ho trovato il fedele sviluppo del programma di cui i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo avevano in precedenza fatto conoscere la sostanza al Governo del Re, ed al quale avevamo dato in massima la nostra adesione, sono fin d'ora in grado di dichiarare a Vostra Eccellenza che il Governo del Re accetta, per ciò che lo concerne, l'opera dei due ambasciatori. Telegrafo all'ambasciatore di Sua Maestà a Costantinopoli di appoggiare, quando sia giunto il momento, il passo che i suoi due colleghi stanno per fare presso la Sublime Porta ».

Il 19 febbraio il conte Nigra così telegrafa al ministro Morin:

« Ho comunicato oggi al conte Goluchowski la sostanza del telegramma del 18 corrente, col quale Vostra Eccellenza, ricordando gli impegni scambiati tra i Governi d'Italia e di Austria-Ungheria, considera come inteso e stabilito che il Gabinetto di Vienna, quando fosse chiamato a pronunciarsi sull'eventuale revoca dell'ispettore generale dei tre *vilayet* macedoni, non mancherebbe di avere col Gabinetto italiano un previo amichevole scambio d'idee in proposito. Rimisi anzi al ministro I. R. degli affari esteri l'estratto del telegramma di Vostra Eccellenza. Il conte Goluchowski accolse questa comunicazione, e disse che certamente il Governo austro-ungarico, anche su questo punto, sarebbe rimasto fedele alle intelligenze esistenti, dichiarandosi disposto a procedere, prima d'ogni risoluzione, ad uno scambio di idee col Governo del Re ».

Il 22 febbraio il ministro Morin incarica il R. agente in Sofia di dire al ministro degli affari esteri che il concetto di una amnistia a coloro che ebbero parte negli avvenimenti degli ultimi tempi è conforme al pensiero del R. Governo, il quale non tralascierà di adoperarsi, presso la Sublime Porta, per farlo prevalere.

Il 2 marzo il ministro Morin così telegrafa al R. ambasciatore a Costantinopoli:

« Telegrammi da Costantinopoli annunciano che codesti ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia stanno elaborando istruzioni per i loro rispettivi consoli nei tre *vilayet* di Macedonia, acciocchè sorveglino l'applicazione delle riforme accettate dalla Porta. Desidero che anche Vostra Eccellenza impartisca analoghe istruzioni ai RR. consoli in Monastir e Salonicco. Provvederò io stesso per il R. console in Uskub, testè nominato, che si recherà quanto prima al suo posto ».

Con dispaccio del 5 marzo, il sottosegretario di Stato, on. Baccelli, spiega al R. ambasciatore in Costantinopoli il preciso atteggiamento del R. Governo, ricordando come a questo fossero comunicate, prima che venissero tradotte in proposizioni specifiche e concrete, le formole sostanziali delle proposte da presentarsi alla Sublime Porta; di guisa che, essendosi accertato che esse rispondevano ai suoi concetti, potè, senz'altro, dichiararsi assenziente. Non è quindi dubbio che, nel presente argomento, spetta, e dai due Imperi è stata riconosciuta, al R. Governo una posizione speciale, che, del resto, ha piena giustificazione nei più diretti interessi che l'Italia ha, rispetto agli affari balcanici, in confronto della Germania e delle due potenze occidentali.

Il 18 aprile 1903 il ministro Morin così telegrafa al R. ambasciatore in Costantinopoli:

« Per incarico dei loro Governi, gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia sono venuti a comunicarmi che gli ambasciatori dei due Imperi a Costantinopoli hanno avuto istruzione di fare, presso il Sultano, le più severe premure acciocchè provveda alla pronta attuazione delle riforme e soprattutto ad energica repressione della ribellione arnauta, non senza lasciargli comprendere che altrimenti si esporrebbe a gravi pericoli, contro i quali i due Governi, già fin d'ora, dichiarano di non poterlo eventualmente premunire.

« I due ambasciatori avevano incarico di esprimere il desiderio che il R. Governo appoggi a Costantinopoli il passo dei loro Governi, non appena compiuto, ed io ho loro risposto che tosto ne avrei telegrafato a Vostra Eccellenza ».

Il 1° maggio 1903 il ministro Morin annunzia ai RR. ambasciatori all'estero che in seguito ai fatti di Salonicco fu disposto che la 2ª divisione della squadra permanente parta subito a quella volta per la protezione dei nazionali.

Il 12 maggio il ministro Morin telegrafa al conte Nigra essere desiderabile che il ritiro delle navi inviate a Salonicco dall'Austria-Ungheria e dall'Italia sia simultaneo.

Il 14 maggio l'ambasciatore a Costantinopoli dichiara alla Porta che, in seguito alla migliorata situazione in Salonicco, il R. Governo aveva deciso di ritirare la sua divisione navale lasciandovi una corazzata ed una controtorpediniera.

Il 15 settembre il ministro Morin telegrafa ai RR. agenti in Costantinopoli e Sofia di associarsi ai passi dei loro colleghi per dichiarare che la situazione creata dai recenti disordini non influisce per nulla sulla attitudine dei loro Governi e che quindi nè la Turchia nè la Bulgaria possono contare sull'appoggio di alcuno di essi in caso di resistenza all'attuazione del loro programma.

Il 26 e 27 settembre l'ambasciatore a Costantinopoli informa il ministro Morin di aver fatto passi in questo senso presso la Porta, richiamando anche, nuovamente e seriamente, l'attenzione del ministro degli esteri e del gran vizir sovra gli eccessi commessi dalle truppe turche nei distretti macedoni.

Il 5 ottobre il conte Nigra informa il ministro Morin avergli il conte Goluchowscki detto che, secondo le intelligenze intervenute colla Russia, si stanno formulando nuove istruzioni per gli ambasciatori austro-ungarico e russo in Costantinopoli. Esse saranno comunicate alle altre potenze; punto principale è la nomina, come capo della gendarmeria, di un generale cristiano al servizio della Turchia, il quale sarebbe coadiuvato da ufficiali esteri appartenenti alle grandi potenze, ripartiti nei varî distretti. Il governatore generale sarebbe turco, ma sottomesso ad un controllo europeo.

Il 4 ottobre l'incaricato d'affari di Austria-Ungheria comunica al ministro Morin che le decisioni prese a Mürsteg saranno comunicate, tosto formulate, alle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Il 25 ottobre il ministro Morin invia il seguente dispaccio ai RR. ambasciatori di Pietroburgo e Vienna:

« Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia mi hanno ieri consegnato copia delle istruzioni identiche impartite dai due Governi ai rispettivi loro ambasciatori in Costantinopoli e che questi, sotto forma di proposte, hanno presentato alla Sublime Porta. I due ambasciatori avendo manifestato, in nome dei loro Governi, il desiderio che il Governo del Re appoggi quelle proposte presso la Sublime Porta, ho risposto che le avrei sollecitamente esaminate, con la speranza che, anche nella presente circostanza, possa esplicarsi l'azione concorde delle grandi potenze. Non ho taciuto, a questo riguardo, che uno scambio preliminare di idee circa quelle proposte avrebbe probabilmente reso possibile una simultanea azione di tutte le potenze, mentre il procedimento ora seguito può lasciare supporre alla Sublime Porta che sia venuta meno, nell'opera delle potenze, quella identità di atteggiamento che ne costituisce la maggiore efficacia ».

Al R. ambasciatore a Costantinopoli comunicando il detto dispaccio il ministro Morin soggiungeva:

« Mi riservo di impartirle ulteriori istruzioni. Se, però, i colleghi di Germania, di Francia e d'Inghilterra sono autorizzati ad appoggiare le proposte di Austria-Ungheria e di Russia, l'Eccellenza Vostra vorrà, fin da ora, considerarsi del pari autorizzata, attenendosi, per la forma ed i termini dei suoi uffici, a quanto si proporrà di fare il collega d'Inghilterra. Importa soprattutto, anche in queste circostanze, che si mantenga fermo, di fronte alla Sublime Porta, il concerto delle potenze ».

Il 5 novembre il ministro Tittoni così telegrafava al R. ambasciatore a Costantinopoli:

« Le attuali proposte austro-russe, quali che ne siano i particolari, mirano sostanzialmente a dare pratico e più sicuro svolgimento all'opera delle riforme e della pacificazione in Macedonia. Da questo punto di vista, non può mancare ad esse il nostro appoggio, essendo, d'altra parte, essenziale lo evitare anche la sola apparenza di discorde atteggiamento fra le potenze ».

Il 27 novembre il ministro Tittoni inviava il seguente dispaccio al R. ambasciatore in Costantinopoli:

« Riprendendo un progetto già messo innanzi mentre l'Austria-Ungheria e la Russia preparavano la loro recente nota, lord Lansdowne ha dato istruzione all'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli di intendersi coi suoi colleghi allo scopo di preparare, sin d'ora, i termini e le condizioni per l'invio in Macedonia di ufficiali stranieri. Di questo suo proposito lord Lansdowne mi aveva intrattenuto a Windsor, ed io non avevo esitato a dichiararmi consenziente, considerando, al pari di Sua Signoria, che, mentre l'opera delle riforme non potrà avere rapida applicazione, il pronto invio, sui luoghi, di una quarantina di ufficiali europei forniti dalle potenze firmatarie del trattato di Berlino otterrebbe un pronto effetto di pacificazione. Prego, quindi, Vostra Eccellenza di mettersi tosto in comunicazione coll'ambasciatore britannico per giungere, cogli altri colleghi, ad una sollecita intesa intorno al presente argomento ».

Il 30 novembre il R. ambasciatore a Costantinopoli informa il ministro Tittoni che in un colloquio avuto coll'ambasciatore di Austria-Ungheria si era accennato all'idea di affidare la carica di generale in capo, per la riorganizzazione della gendarmeria nei *vilayet* macedoni, ad un ufficiale superiore italiano.

Il 2 dicembre il ministro Tittoni gli risponde che si affidava al suo tatto ed alla sua abilità acciocchè l'idea fosse tradotta in proposta formale.

Il ministro Tittoni inviava, il 4 dicembre, il seguente dispaccio ai RR. ambasciatori presso le grandi potenze:

« Per via indiretta, ma sicura, ci risulta che incontrerebbe, in generale, favorevole accoglienza l'idea di affidare ad un ufficiale italiano la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. Desidero che ella faccia opportunamente comprendere a codesto ministro degli affari esteri che il R. Governo accetterebbe di buon grado l'invito e che l'ottima riuscita di analoga missione in Creta non lascierebbe dubitare di eguale successo in Macedonia. Aggiungo, per lei, che la cosa farebbe ottima impressione in Italia e che ci sarebbe, quindi, assai gradito se il progetto si traducesse in atto ».

Il 7 dicembre il R. ambasciatore a Londra informa il ministro Tittoni che il marchese di Lansdowne lo aveva assicurato che il governo britannico sarebbe ben lieto di vedere affidata ad un ufficiale italiano l'organizzazione della gendarmeria in Macedonia.

Il 7 dicembre il R. ambasciatore a Costantinopoli informa il ministro Tittoni di avere, per suo incarico, il primo interprete della R. ambasciata richiamato l'attenzione del primo segretario del Sultano sulla questione della gendarmeria macedone soggiungendogli che l'Italia possedeva un corpo sceltissimo di gendarmeria, la cui opera in Creta era stata universalmente lodata ed apprezzata, del pari dalle popolazioni cristiane e musulmane dell'isola, e che, pertanto, il governo imperiale agirebbe saggiamente risolvendo, senza

indugio, di affidare la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia ad un ufficiale italiano scelto dal governo del Re e da questo autorizzato ad entrare al servizio della Turchia.

L'8 dicembre il R. ambasciatore a Berlino comunica al ministro Tittoni avere l'ambasciatore d'Austria-Ungheria confidenzialmente annunziato al barone Richthofen che il conte Goluchowski aveva proposto ed il governo di Pietroburgo accettato che il riordinamento della gendarmeria in Macedonia fosse affidato all'Italia. L'ambasciatore soggiungeva che questo progetto era naturalmente visto di buon occhio per parte del governo tedesco.

Gli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria avendo invitato, il 14 dicembre, la Porta a chiedere all'Italia un generale per la gendarmeria in Macedonia, il ministro Tittoni telegrafa, il 16 dicembre, al R. ambasciatore in Costantinopoli di conferirne apertamente coi ministri del Sultano, confermando che il R. Governo è disposto ad accogliere la richiesta, che la scelta cadrà sopra persona avente ogni desiderabile dote di capacità, di fermezza e di prudenza, e che il generale italiano, entrando al servizio della Sublime Porta, saprà efficacemente contribuire alla causa dell'ordine e dello *statu quo*, che al R. Governo sta a cuore non meno che al Governo ottomano.

Il 21 dicembre il ministro Tittoni telegrafa al R ambasciatore a Costantinopoli che, ad evitare possibili equivoci, importava avvertire, ad ogni buon fine, che la designazione di un generale italiano per l'organizzazione della gendarmeria in Macedonia non doveva escludere la partecipazione dell'Italia in quell'eventuale riparto di zone che si facesse tra le varie potenze, sia per la sorveglianza sulle riforme, sia per la distribuzione di ufficiali stranieri per il servizio d'ordine e di polizia.

Il 29 dicembre il R. ambasciatore a Costantinopoli informa il ministro Tittoni che la Porta ha deciso di rivolgersi al Governo italiano per la designazione del generale organizzatore in capo della gendarmeria macedone. La domanda è fatta il 2 gennaio 1905 dalla Porta al Governo italiano che l'accoglie; ed il ministro Tittoni comunica ai RR ambasciatori che il Consiglio dei ministri aveva designato, a tal fine, il tenente generale De Giorgis.

Il 23 gennaio il ministro Tittoni così telegrafa al R. incaricato d'affari in Londra:

« Si conferma che il governo austro-ungarico sta reclutando un certo numero di ufficiali per assegnarli al servizio di gendarmeria in Macedonia. In vista di tale eventualità e per il caso che apparisca opportuna, a tale riguardo, un'azione concorde dei due gabinetti, prego la S. V. di voler far conoscere a lord Lansdowne essere sempre fermo, in me, il proposito nel quale ci trovammo consenzienti nel nostro colloquio di Windsor: che, cioè, le potenze debbano, per tale oggetto, poter concorrere con egual numero di ufficiali. Lord Lansdowne, nella conversazione che ebbi con lui, mostrò giustamente di dare grande importanza a questo punto.

Il 13 gennaio il ministro Tittoni informa i RR. ambasciatori di qualche obbiezione mossa dalla Porta, per mezzo dell'ambasciatore ottomano, circa il proposito del R. governo che in seno alla Commissione, presieduta dal generale De Giorgis, per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia, avesse posto, accanto agli ufficiali superiori delle altre potenze, anche un ufficiale superiore italiano, già designato nella persona del colonnello Signorile. Il ministro Tittoni faceva osservare all'ambasciatore che, avendo il generale De Giorgis una situazione a parte, importava che l'Italia avesse nella Commissione una rappresentanza come le altre potenze. L'ambasciatore si mostrava persuaso e si proponeva di telegrafare in tal senso al suo Governo.

Il 15 gennaio il R. incaricato d'affari a Londra informa il ministro Tittoni che l'ambasciatore d'Inghilterra in Costantinopoli avrebbe avuto istruzione telegrafica di appoggiare le pratiche in tale senso del suo collega italiano.

Il 16 gennaio il R. incaricato d'affari in Vienna informa il ministro Tittoni avere il conte Goluchowski dato istruzione all'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli di appoggiare i passi dell'ambasciatore italiano relativamente alla nomina del colonnello Signorile; analoga comunicazione faceva il R ambasciatore in Berlino al ministro Tittoni da parte della Germania.

Il 17 gennaio il R. ambasciatore a Costantinopoli faceva la seguente dichiarazione alla Porta:

« Il Governo di S. M. il Re d'Italia mantiene il suo modo di vedere circa i due ufficiali incaricati di prendere parte alla riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. L'invio del colonnello Signorile, in qualità di aggiunto al generale De Giorgis, è pienamente giustificato dall'art. 2 delle proposte austro-russe. »

L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli comunicava, il 18 gennaio, al suo collega italiano che avrebbe fatto l'indomani la seguente dichiarazione alla Porta:

« La nomina di un generale italiano per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia non esclude, secondo il parere dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, il diritto del Governo italiano di designare, in qualità di aggiunto a questo generale, uno dei propri ufficiali, siccome lo fanno tutte le altre grandi potenze. »

Il R. ambasciatore in Costantinopoli informa, il 22 gennaio, avergli gli ambasciatori austro-ungarico e russo dichiarato che, per parte loro, non mancherebbero d'intervenire ogni qualvolta insorgessero difficoltà che intralciassero l'azione del generale De Giorgis nella riorganizzazione della gendarmeria, ciò rispondendo alle vedute dei loro Governi.

Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania e l'incaricato d'affari di Francia erano disposti, essi pure, ad intervenire, in simili circostanze, presso la Sublime Porta.

Il 14 febbraio il ministro Tittoni così telegrafa al R. ambasciatore in Costantinopoli:

« Dal momento che, nel primo reparto del servizio di gendarmeria, l'Austria-Ungheria e la Russia si vorrebbero riservare i distretti aventi rispettivamente per centro Uskub e Vodena, la nostra scelta si trova limitata ai distretti di Monastir, Kociana e Serres. Di questi tre distretti il solo conveniente per noi è quello di Monastir ».

Circa questo argomento il ministro Tittoni telegrafa, il 14 febbraio, al R. incaricato d'affari in Vienna ed ai RR. ambasciatori a Berlino ed a Londra rilevando che, se avesse prevalso, nella distribuzione dei distretti, il criterio del minor grado d'interesse e di eventuale influenza, non avrebbe avuto difficoltà ad accettare il distretto di Serres. Ma poichè ha prevalso un diverso criterio, stimava che il distretto di Monastir fosse assolutamente il solo che possa convenire all'Italia.

Il R. ambasciatore in Berlino, informa, il 16 febbraio, il ministro Tittoni che il Governo tedesco, sebbene desideri astenersi dall'ingerirsi negli affari di Macedonia, era disposto a fare passi per l'assegnazione all'Italia del distretto di Monastir.

Il ministro Tittoni così telegrafa, il 13 marzo, al R. ambasciatore in Pietroburgo:

« Io ho sembre ritenuto e ritengo che la migliore soluzione sarebbe quella di distribuire le zone fra le potenze in modo che a nessuna fosse affidata quella zona nella quale si può supporre che essa abbia ad esercitare un'influenza d'indole politica. Sarebbe questo il modo migliore per manifestare col fatto che nessuno Stato intende di far prevalere nella soluzione della questione macedone i propri particolari interessi. Ma qualora l'Austria-Ungheria e la Russia non aderissero a questo ordine di idee, il Governo italiano stima che il distretto di Monastir sia assolutamente il solo che possa convenire all'Italia. Voglia far rilevare a codesto ministro degli affari esteri la necessità di non turbare, in questo momento, sovratutto, in cui si tratta di mettere finalmente ad esecuzione l'opera delle riforme, l'accordo fortunatamente fino ad ora esistito fra le potenze. »

Lo stesso giorno 13 marzo il ministro Tittoni telegrafa nello stesso senso ai RR. ambasciatori a Parigi, Londra e Vienna; dichiarando al primo confidare che il Governo francese aderirà al suo

modo di vedere, professandosi grato al Governo inglese che ha già dichiarato di volere appoggiare la legittima richiesta dell'Italia, e rilevando nella nota diretta al R. ambasciatore in Vienna che le difficoltà, per assegnare all'Italia il distretto di Monastir da parte dell'Austria-Ungheria, non potrebbero derivare che dalla supposizione, nell'Italia, di mire interessate che sarebbero in assoluto contrasto colla politica e colle dichiarazioni sue. « Voglia, in pari tempo, soggiungeva il ministro Tittoni, far rilevare al conte Goluchowski come la questione dell'attribuzione delle zone, già portata dinanzi alla Commissione militare di Costantinopoli, è stata anche con ciò riconosciuta come di competenza europea.

« Essa non potrebbe perciò venire risoluta per un semplice accordo fra l'Austria-Ungheria e la Russia; confido che il Governo austro-ungarico riconoscerà la legittimità di queste nostre considerazioni e la necessità di non turbare in questo momento l'accordo fortunatamente sino ad ora esistito fra le potenze ».

Il 16 marzo il ministro Tittoni telegrafa al R. ambasciatore in Costantinopoli aver il signor Delcassé partecipato direttamente al conte Tornielli non contrastare egli l'assegnazione del *vilayet* di Monastir all'Italia.

Il R. ambasciatore a Londra informa, il 17 marzo, il ministro Tittoni che il marchese di Lansdowne raccomandava l'una o l'altra delle seguenti combinazioni: se si accetta la massima in prima linea preferita dal Governo italiano, assegnare Uskub e Monastir alla Francia e all'Inghilterra, Serres e Drama all'Italia e all'Austria-Ungheria; se a Vienna si insiste per avere Uskub, attribuire Monastir all'Italia e ripartire Serres e Drama fra l'Inghilterra e la Francia; che se, poi, nè l'una nè l'altra di queste combinazioni riuscisse ad ottenere il gradimento di tutti gli interessati, accettare che i cinque distretti venissero distribuiti fra le cinque potenze mediante estrazione a sorte, cui potrebbero addivenire i delegati militari a Costantinopoli.

Comunicando queste proposte al R. ambasciatore in Vienna il ministro Tittoni aggiunge che, consentendo egli in esse, lo pregava di mettersi subito in rapporto col suo collega d'Inghilterra concordando con lui la procedura più adatta per raggiungere lo scopo comune.

Al R. ambasciatore in Londra il ministro Tittoni telegrafa che le proposte di lord Lansdowne concordano col suo modo di vedere; e sono a suo avviso, le sole adatte a mantenere l'accordo tra le potenze ed a facilitare l'esecuzione delle riforme.

Il R. ambasciatore in Pietroburgo informa, il 17 marzo, avergli il Governo russo dichiarato che esso desidera soprattutto il pieno accordo fra le potenze e spera che esso si possa conseguire nel senso desiderato dall'Italia.

Il 24 marzo il R. ambasciatore in Vienna così telegrafa al ministro Tittoni:

« Il conte Goluchowski ebbe a dichiarare a questo ambasciatore d'Inghilterra, quanto alla assegnazione del distretto di Monastir all'Italia, non essere ammissibile che l'Italia abbia, ad un tempo, in quel distretto i suoi ufficiali assegnati al battaglione e il comandante della gendarmeria; il quartiere generale del comandante potrebbe, infatti, trasferirsi a Monastir, località più centrale. Però fece intendere che non vedrebbe alcun inconveniente che Monastir fosse assegnato all'Italia se il generale De Giorgis si insediasse in altro distretto. Il conte Goluchowski si dimostrava animato da favorevoli disposizioni ».

Il 24 marzo il R. ambasciatore in Pietroburgo così telegrafa al ministro Tittoni:

« Questo ministro degli affari esteri ha telegrafato, ieri sera, all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli la sua approvazione alla assegnazione di Monastir all'Italia. Esso è convinto che l'Austria-Ungheria non farà a ciò opposizione ».

Su domanda del ministro Tittoni il R. ambasciatore in Costantinopoli lo informa, il 25 marzo, che il generale De Giorgis gli aveva dichiarato di non avere intenzione di stabilire il suo quartier generale a Monastir.

Il 25 marzo il R. ambasciatore in Londra telegrafa al ministro Tittoni che il marchese di Lansdowne aveva nuovamente telegrafato all'ambasciatore in Costantinopoli di adoperarsi per promuovere una pronta soluzione sulla base dell'assegnamento di Uskub all'Austria-Ungheria e Monastir all'Italia, stabilendosi il quartiere del generale De Giorgis a Salonicco.

Il R. ambasciatore in Vienna riferisce, il 27 marzo, al ministro Tittoni avergli il conte Goluchowski dichiarato che, non avendo il generale De Giorgis l'intenzione di stabilire il suo quartier generale a Monastir, l'Austria-Ungheria non avrebbe fatta opposizione contro l'assegnazione all'Italia del distretto di Monastir; però, qualora, per ragioni amministrative fosse stato, in seguito, necessario di trasferire il quartier generale in quella città, il battaglione assegnato ad ufficiali italiani, colà di stanza, avrebbe dovuto essere traslocato in altro distretto, dando il cambio con altro battaglione.

Il ministro Tittoni così telegrafa, il 27 marzo, al R. ambasciatore in Costantinopoli:

« Sono disposto ad accettare la soluzione proposta dell'assegnamento di Monastir all'Italia, col quartier generale del generale De Giorgis a Salonicco.

« Siccome, peraltro, riterrei, per ragioni politiche e tecniche, assolutamente inaccettabile l'eventualità di un posteriore mutamento di circoscrizioni, la prego di chiedere al generale De Giorgis, se crede di poter assumere l'impegno per la fissazione della sede del suo quartiere generale a Salonicco. Se, come non dubito, il generale De Giorgis assumerà l'impegno, la autorizzo a dichiarare ai suoi colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia l'accettazione integrale del R. governo per la soluzione proposta ».

Dopo interpellato il generale De Giorgis, il 29 marzo, il ministro Tittoni telegrafa ai RR. ambasciatori in Pietroburgo e Vienna autorizzandoli a dichiarare che, chiedendo Monastir, si accettava l'eventuale spostamento degli ufficiali italiani da Monastir se ivi fosse trasferito il quartier generale; però il generale De Giorgis prendeva impegno di fissare e mantenere il quartiere generale a Salonicco e desiderava, anzi, che ciò fosse stabilito con esplicita determinazione delle potenze.

Il ministro Tittoni, con telegramma del 4 aprile, diretto al R. ambasciatore a Costantinopoli, incarica il colonnello Signorile, nella qualità sua di aggiunto italiano nella Commissione militare, di presentare la seguente testuale dichiarazione del R. governo:

« Nel riparto dei distretti per il riordinamento della gendarmeria, il Governo italiano chiede che gli sia attribuito il distretto di Monastir, con la riserva che, qualora Monastir diventasse la sede del quartiere generale del generale De Giorgis, all'Italia sarebbe assegnato altro distretto ».

Un telegramma del R. ambasciatore a Costantinopoli, in data del 5 aprile, rende conto al ministro Tittoni della seduta della Commissione militare dello stesso giorno. In quella seduta, su proposta del generale De Giorgis, la Commissione deliberava che centro del riordinamento della gendarmeria e sede del quartiere generale dovesse essere Salonicco; indi il generale De Giorgis invitava gli aggiunti militari a designare le circoscrizioni in cui intendevano procedere al riordinamento della gendarmeria unitamente agli ufficiali della loro nazionalità. L'aggiunto germanico dichiarava che il suo Governo aveva rinunziato all'invio di ufficiali in Macedonia; l'aggiunto austro-ungarico chiedeva la circoscrizione di Uskub, quello francese la circoscrizione di Serres, quello inglese la circoscrizione di Drama, quello russo la circoscrizione di Salonicco. Il capitano Zappolli (in assenza del colonnello Signorile) leggeva la dichiarazione telegrafata il giorno precedente dal R. Governo. Tutte le domande erano ammesse.

Il ministro Tittoni telegrafa, il 6 aprile, al R. ambasciatore in Costantinopoli rilevando, con particolare compiacimento, che le conclusioni della Commissione sono perfettamente conformi al pensiero ed agli intendimenti del R. Governo e costituiscono una soluzione soddisfacente per ogni rispetto.

Il 23 giugno il ministro Tittoni così telegrafa ai RR. ambasciatori in Pietroburgo e Vienna:

« Il R. incaricato d'affari in Costantinopoli mi riferisce che i suoi colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia vorrebbero insistere per un immediato aumento dei rispettivi ufficiali assegnati alla gendarmeria in Macedonia, e che, d'altra parte, il generale De Giorgis considera prematuro tale aumento.

« In questo stato di cose, ritengo che il delicato argomento debba, anzitutto, formare oggetto di esame da parte dei gabinetti, acciocchè, continui, come è altamente desiderabile, ad apparire pieno e perfetto il loro accordo di fronte alla Sublime Porta ».

Il 27 giugno il ministro Tittoni telegrafa al R. incaricato d'affari in Costantinopoli reputare opportuno che, ad ogni buon fine, egli recasse fin d'ora a conoscenza della Sublime Porta che, qualora si dovesse venire ad un aumento di ufficiali esteri, in Macedonia, da parte di altre potenze, l'Italia intendeva aumentare i propri in proporzioni non minori, avendo l'ufficio di riorganizzare la gendarmeria in un distretto sotto ogni punto di vista non certamente meno importante e difficile di qualunque altro.

Il 12 agosto il ministro Tittoni comunica ai RR. ambasciatori una memoria identica consegnatagli dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia circa i rapporti reciproci fra il generale De Giorgis e gli agenti civili dei due Imperi in Macedonia. Questa ne è la sostanza: i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo si preoccupano della mancanza di accordo che, secondo le loro informazioni, si verificherebbe tra il generale e gli agenti civili, e ritengono che la cosa dipenda da inesatto apprezzamento, da parte del generale, del compito a lui assegnato. La nota conclude così: non essere naturalmente il caso di sottoporre il generale agli agenti civili, ma, poichè la riforma della gendarmeria è una delle riforme costituenti il programma di Mürzsteg, non può il generale sottrarsi ad ogni controllo, nè può negarsi agli agenti civili il diritto di vegliare alla applicazione di quella, come di ogni altra riforma.

Il ministro Tittoni, rispondendo con una sua nota alla memoria dei due ambasciatori, si associa al concetto che debba esistere una cordiale intesa ed un perfetto affiatamento tra gli organi ai quali, per iniziativa dei due imperi e per consenso delle grandi potenze, è stata affidata una missione di pacificazione e di riordinamento in Macedonia. Ciò, per altro, non significa in alcun modo che l'opera del generale De Giorgis debba essere sottoposta a qualsiasi vigilanza, o controllo, per parte degli agenti civili. Secondo il programma di Mürzsteg, quale le potenze hanno dovuto intenderlo nello aderivi, il generale ha un suo proprio còmpito da esplicare in piena libertà ed indipendenza, e gli agenti civili non hanno da occuparsi della riforma della gendarmeria, se non in quanto questa si coordini con l'intero piano delle riforme. A noi sembra, aggiunge il ministro, che l'intento a cui mirano i due gabinetti imperiali debba piuttosto conseguirsi col raccomandare, tanto al generale, quanto agli agenti civili, di tenersi in contatto ed in amichevoli rapporti, comunicandosi a vicenda ogni notizia atta a dirigere la propria azione, ma astenendosi dallo ingerirsi nell'azione altrui, acciocchè questa possa svolgersi con reciproca indipendenza e sotto la piena responsabilità di ciascuno. Il ministro confida che questi concetti troveranno facile adesione presso i varî gabinetti.

Il 14 agosto il R. ambasciatore in Londra telegrafa al ministro Tittoni avergli il sottosegretario di Stato per gli affari esteri comunicato che, pur riconoscendo la necessità di un pratico coordinamento fra l'opera degli agenti civili e quella del comandante la gendarmeria, il Governo inglese non ammetterebbe che questi fosse da quelli dipendente.

Il 17 agosto il R. ambasciatore a Vienna comunica al ministro Tittoni avergli il conte Goluchowski osservato che l'ufficio al quale il generale De Giorgis era stato assunto non poteva considerarsi come del tutto indipendente, perchè la riorganizzazione della gendarmeria non formava un ramo separato delle riforme, ma a queste si coordinava, formando un tutto coll'intero programma di Mürzsteg, l'esecuzione del quale era stata affidata principalmente all'ispettore generale, e sottoposta alla vigilanza degli agenti civili. Una siffatta vigilanza era necessaria nell'interesse comune, per conseguire il risultato cui si mirava: pacificare, cioè, e riordinare la Macedonia; al quale risultato dovevano cooperare tutte le potenze, che a quel programma avevano aderito. Il conte Goluchowski aggiungeva poi che, avuto riguardo alla insufficienza degli ufficiali esteri e all'urgenza dell'applicazione delle riforme agli altri distretti, non credeva opportuno di ritardare l'invio di nuovi ufficiali. La scelta degli ufficiali austro-ungarici era avvenuta. Essi sarebbero partiti non appena il Governo russo avesse scelto i propri ufficiali. Credeva che la loro partenza sarebbe avvenuta fra tre settimane.

Il 21 agosto il R. ambasciatore a Pietroburgo telegrafa al ministro Tittoni avergli il conte Lamsdorff rimesso una nota nella quale era esplicitamente riconosciuta l'intera autorità ed indipendenza del generale De Giorgis in tutte le questioni che non sono direttamente coordinate con il piano generale delle riforme.

Vi è pure espressa la speranza che tutte le difficoltà potranno appianarsi mediante scambio d'idee tra il signor Zinowieff, il barone di Calice ed il marchese Imperiali.

Il 24 agosto il R. ambasciatore in Costantinopoli così telegrafa al ministro Tittoni:

« D'ordine del suo Governo l'ambasciatore di Russia mi ha oggi comunicato un telegramma, di cui riproduco la sostanza: « Il Governo imperiale non potendo, in principio, modificare le sue vedute circa l'aumento degli ufficiali russi in Macedonia, mantiene la decisione presa al riguardo. Senonchè gli ufficiali non saranno pronti a partire che fra qualche tempo, un mese circa. Il Governo imperiale, a suo tempo, ha manifestato l'intesa di mantenere alto il prestigio del generale De Giorgis, in cui ha tutta la fiducia e di cui apprezza l'opera; spera che, nel ritardo dell'invio degli ufficiali, il generale vorrà vedere una prova di deferenza e del desiderio di fargli, nei limiti del possibile, cosa gradita, e dissipare qualsiasi malinteso ». Il signor Zinowieff ha nuovamente insistito sulla ferma volontà del Governo imperiale di mantenere una salda unione nelle potenze, nonchè sulle disposizioni di esso perfettamente amichevoli verso l'Italia ».

Il 5 settembre il R. ambasciatore in Vienna comunica al ministro Tittoni avere l'ambasciatore inglese istruzione di dichiarare al conte Goluchowski che, a parere del marchese di Lansdowne, il generale De Giorgis non dovrebbe essere posto sotto il controllo degli agenti civili, ma che l'uno, come gli altri, dovrebbero mantenersi in contatto costante e in amichevoli rapporti per collaborare, nell'interesse comune, all'esecuzione del programma di Mürzsteg; al Governo inglese premeva che il più perfetto accordo regnasse tra il generale De Giorgis e gli agenti civili. Dichiarazioni in queste senso aveva fatto il *Foreign Office* con un *memorandum*, il 31 agosto, al rappresentante austro-ungarico in Londra.

Con telegramma del 22 novembre il regio ambasciatore in Vienna informa il ministro Tittoni che, in seguito al ritardo frapposto dal Governo russo nel procedere all'invio dei propri ufficiali in Macedonia, il conte Goluchowski insiste presso il Governo russo perchè ciò avvenga per la fine del mese. Ove ciò non avvenisse il Governo austro-ungarico sarebbe costretto a far partire i proprî ufficiali il 1° ottobre, non potendo ritardarne più oltre l'invio. Il regio ambasciatore aggiunge che, nell'informare di quanto precede uno dei suoi colleghi, che glielo riferì, il conte Goluchowski avrebbe osservato che, il termine di due mesi, a cui l'Italia aveva espresso il desiderio che fosse differito l'invio degli ufficiali esteri in Macedonia, dovendo scadere alla fine del corrente mese, non credeva che il regio Governo, col quale teneva a mantenere i migliori rapporti, potesse avere nulla a ridire contro la loro partenza alla data suddetta.

Il ministro Tittoni, con telegramma 7 ottobre, chiede ai regi

ambasciatori in Pietroburgo, Vienna e Parigi, di informarsi quando e quanti nuovi ufficiali ed eventualmente sott'ufficiali i Governi rispettivi intendono inviare in Macedonia.

Al R. ambasciatore a Vienna il ministro Tittoni aggiunge che egli conviene pienamente col conte Goluchowski nell'opportunità di provvedimenti identici nelle questioni riguardanti la riorganizzazione della gendarmeria; essere quindi desiderabile che nessun provvedimento venga preso al riguardo e nessuna comunicazione in proposito fatta alla Sublime Porta senza previo accordo di tutti i Gabinetti interessati.

Il 19 ottobre la Porta dirige alle Ambasciate di Austria-Ungheria e di Russia una comunicazione scritta, persistendo nel suo rifiuto di ammettere nuovi ufficiali nella gendarmeria. Tale rifiuto è reiterato, il 6 novembre, dal gran visir in risposta ad un *memorandum* presentatogli dalle due Ambasciate.

Il 28 novembre gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia inviano alla Porta una nota identica annunziando l'arrivo dei nuovi ufficiali, insistendo perchè vengano senz'altro preparati i contratti per l'ammissione in servizio, e dichiarando che, intanto gli ufficiali resteranno in Macedonia ed indosseranno l'uniforme dei rispettivi eserciti.

Il 29 novembre il ministro Tittoni dà istruzione al R. ambasciatore in Costantinopoli di notificare alla Porta la decisione del Governo italiano di inviare altri suoi ufficiali in Macedonia, similmente all'Austria-Ungheria ed alla Russia.

Il R. ambasciatore in Parigi informa, il 30 novembre, avere il signor Delcassé dato istruzioni all'ambasciatore di Francia in Costantinopoli di agire come il suo collega d'Italia nell'affare dei nuovi ufficiali per la Macedonia.

Lo stesso giorno il regio ambasciatore in Londra informa il ministro Tittoni avergli il marchese di Lansdowne dichiarato che l'Inghilterra pure invierebbe un nuovo ufficiale per la gendarmeria di Macedonia.

Il 18 dicembre gli ambasciatori di Austria-Ungheria, Francia Italia e Russia e l'incaricato d'affari britannico inviano una nota alla Porta insistendo, unitamente e solidalmente, affine di ottenere che il Governo ottomano non indugi più oltre ad assumere al suo servizio i nuovi ufficiali che le cinque potenze hanno deciso, in base alla deliberazione della Commissione internazionale militare riunitasi in settembre sotto la presidenza del generale De Giorgis, d'inviare in Macedonia, per essere adibiti alla riorganizzazione della gendarmeria.

Con nota del 26 dicembre la Porta consente all'aumento di altri 23 ufficiali esteri per la gendarmeria.

Con nota del 3 gennaio 1905 gli ambasciatori prendono atto di tale consenso.

Il 12 gennaio 1905 il regio ambasciatore in Costantinopoli informa il ministro Tittoni che il primo interprete della regia ambasciata fu chiamato telegraficamente al palazzo, dove gli fu dichiarato in relazione a comunicazione fatta la vigilia per suo incarico, che Sua Maestà imperiale, nell'intento di dare una novella prova dei suoi sentimenti di giustizia e del suo desiderio di rimuovere ogni causa di dissidio colla Bulgaria, tenendo pure il debito conto dei consigli amichevoli rivoltigli dall'Italia, al pari che dalle altre potenze, aveva emesso un *iradè* con cui veniva autorizzato il rimpatrio, nel *vilayet* di Adrianopoli, di quelli, tra i rifugiati in Bulgaria, che non erano ancora rientrati in seguito all'*iradè* emanato la primavera scorsa. L'ambasciatore soggiungeva che l'agente diplomatico bulgaro erasi da lui recato ad esprimergli il suo vivo compiacimento pel risultato conseguito e a ringraziarlo caldamente per l'appoggio dato dall'Italia.

Il 21 gennaio il ministro Tittoni così risponde:

« Mi compiaccio che la questione sia stata così favorevolmente risoluta, in conformità ed in seguito alle ripetute raccomandazioni fatte anche da codesta R. rappresentanza. Quali, del resto, che possano esserne i risultati, noi non dobbiamo stancarci di adoperare ogni nostra azione per il miglioramento dei rapporti fra il Principato e la Sublime Porta, giacchè il pericolo che questi si inaspriscano, e possano condurre ad aperto conflitto, è certamente uno dei più gravi dell'attuale situazione ».

Il 26 gennaio il ministro Tittoni telegrafa al R. incaricato d'affari in Londra per chiedere il pensiero del Governo inglese sopra un regolamento finanziario presentato dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia alla Porta; a suo avviso, esso verrebbe a creare una situazione nuova. Il 28 gennaio tale regolamento veniva rimesso al R. ambasciatore in Costantinopoli dall'ambasciatore di Russia.

Il 14 febbraio il ministro Tittoni così telegrafa al R. ambasciatore in Costantinopoli:

« Il progetto finanziario per la Macedonia è tuttora oggetto di esame da parte nostra. Importa, quindi, che in ogni eventuale scambio di idee coi colleghi, Vostra Eccellenza riservi il nostro giudizio. Intanto, però, importa chiarire che là dove il promemoria parla di « potenze interessate » si deve intendere trattarsi di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino ».

Il ministro Tittoni così telegrafa, il 16 febbraio, ai RR. ambasciatori:

« Il Governo ottomano insiste nel chiedere il consenso del R. Governo per aumentare da 8 a 11 % i dazi doganali, giustificando la domanda con la necessità di colmare il *deficit* cagionato dalle riforme in Macedonia. Il R. Governo sarebbe, in massima, disposto ad accordare il suo consenso quando questo venisse ugualmente accordato dalle altre potenze interessate, e salvo ad esaminare se e quali condizioni convenga porre ».

Il R. ambasciatore in Berlino informa, il 18 febbraio, che il Governo tedesco è disposto ad aderire alla domanda ottomana relativa all'aumento dei dazi.

Il R. ambasciatore in Londra informa, il 22 febbraio, che la risposta del Governo inglese alla domanda della Porta di aumentare i dazi conterrà: 1° richiesta di precise indicazioni e guarentigie circa le misure e modalità della destinazione alle riforme macedoni dei proventi della sopratassa (che si calcola potere ascendere a quasi 20 milioni di franchi); 2° conferma delle condizioni di indole commerciale già altra volta poste a proposito di simili domande. Il Governo inglese, poi, dichiarava necessario l'assenso di tutte le potenze, sia per l'aumento dei dazi, sia per le proposte austro-russe di riforma finanziaria.

Il R. ambasciatore in Parigi informa, il 21 febbraio, che il Governo francese riservava per ora la sua opinione sull'aumento dei dazi ottomani, pur propendendo ad accettarlo dal punto di vista politico; ma, in tale caso, egli vorrebbe essere in qualche modo assicurato e guarentito che i milioni rappresentati dal 3 0[0, in più, dei diritti doganali saranno effettivamente impiegati nella esecuzione delle riforme in Macedonia e non dispersi ad altri usi o bisogni dell'impero.

Con nota del 1° marzo, rimessa dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria e dall'incaricato d'affari di Russia al ministro Tittoni, i due Governi imperiali propongono di accettare l'aumento daziario, sottoponendolo alle seguenti condizioni: 1° che la Porta accettasse il progetto di regolamento finanziario ad essa presentato dai due ambasciatori; 2° che il Governo ottomano si impegnasse a prelevare sui maggiori redditi doganali le somme necessarie per assicurare il funzionamento regolare delle istituzioni locali in Macedonia e per indennizzare la popolazione cristiana delle perdite subite; 3° che il Governo ottomano s'impegnasse a procedere ad una revisione del suo regolamento doganale per toglierne le disposizioni nocive agli interessi del commercio estero. I due Governi imperiali chiedevano l'appoggio delle potenze alla suindicata soluzione.

Con un memoriale consegnato all'ambasciatore d'Austria-Ungheria ed all'incaricato d'affari di Russia, il 3 marzo 1905, il Governo del Re rispondeva alla loro nota dichiarando di non fare, in massima, opposizione all'aumento daziario e di aderire, pure in massima, alla seconda ed alla terza delle condizioni poste dall'Austria-Ungheria e dalla Russia per aderire a tale aumento.

Quanto alla prima condizione, che cioè l'assenso all'aumento da parte delle potenze fosse subordinato all'accettazione, da parte della Porta, del regolamento finanziario che l'Austria-Ungheria e la Russia le avevano recentemente presentato, il Governo del Re faceva osservare che, nessuna delle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino avendo aderito a tale regolamento finanziario, esso poteva incontrare opposizione da parte di qualcuna di queste. Per parte sua il Governo del Re aveva studiato quel regolamento dal punto di vista tecnico e dal punto di vista politico; dal punto di vista tecnico, pur essendo favorevole, in massima, ad una riforma dell'amministrazione finanziaria in Macedonia, attendeva, per pronunciare un giudizio, che i RR. consoli, interrogati in proposito, dicessero se le misure proposte dai Gabinetti imperiali sembravano loro le più opportune; dal punto di vista politico non avrebbe potuto ammettersi che solo all'Austria-Ungheria ed alla Russia si riferisse l'indicazione di « potenze interessate », alle quali sarebbero concesse speciali facoltà riguardo all'amministrazione finanziaria in Macedonia. Il Governo del Re notava infine che non era senza pericolo lo avere comunicato alla Porta le proposte austro-russe senza aver prima ottenuto l'assenso delle altre potenze, perchè, ove tale assenso mancasse, la Porta poteva giovarsi del disaccordo a profitto della sua resistenza.

Il R. ambasciatore in Londra informa, il 3 marzo, che il marchese di Lansdowne aveva comunicato agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia una nota colla quale non accetta ancora, nemmeno in massima, la domanda della Turchia relativamente ai dazi, attendendosi anzitutto una esplicita dimostrazione dei bilanci attivi e passivi dei *vilayet* macedoni ai quali sarebbero destinati i nuovi proventi. « Aggiungendo a questa - dice l'ambasciatore - le condizioni d'interesse commerciale, sulle quali pure insiste il marchese di Lansdowne, ben si vede che l'approvazione della nuova tariffa non sarà l'opera di un giorno ».

Il sottosegretario di Stato Fusinato informa, il 6 marzo, il R. ambasciatore in Pietroburgo avergli l'incaricato d'affari di Russia dichiarato che il Governo russo aveva appreso con piacere le favorevoli disposizioni del Governo italiano. Quanto alla espressione di *potenze interessate*, il Governo imperiale dichiarava che effettivamente si alludo, con essa, alla Russia e all'Austria-Ungheria, ma che, con ciò, non si intendeva affatto di negare che anche altre potenze abbiano interesse alla risoluzione delle questioni riguardanti la Macedonia, intendendosi soltanto di riferirsi alla situazione speciale fatta alla Russia e all'Austria-Ungheria dal programma di Mürzsteg col consenso degli altri Stati. Circa la fattagli comunicazione l'on. Fusinato aggiunge:

« Ho risposto al signor Kroupensky che tale comunicazione non mi sembrava molto soddisfacente, nè adatta a determinare il desiderato accordo fra le potenze. Non si tratta, infatti, di riconoscere, in principio, che vi sono altre potenze, oltre l'Austria-Ungheria e la Russia, interessate alla questione macedone; bensì si tratta di dare l'adesione a una nuova situazione privilegiata che la Russia e l'Austria-Ungheria si attribuirebbero in una materia così essenziale come quella dell'amministrazione delle finanze nei tre *vilayet*. Meglio sarebbe stato che le due potenze, prima di comunicare alla Sublime Porta il noto regolamento, avessero presentito le altre, per evitare discordia di opinioni, della quale approfitterebbe soltanto la Turchia ».

Il R. ambasciatore in Costantinopoli informa il 7 marzo, avere la Porta comunicato alle ambasciate di Austria-Ungheria e di Russia un suo regolamento finanziario pei tre *vilayet* di Macedonia, concordato fra la Porta stessa e la Banca ottomana.

Il R. ambasciatore in Londra comunica, il 22 marzo, avergli il marchese di Lansdowne confermato che egli divideva il modo di vedere dell'Italia in quanto il richiesto aumento dei dazi doganali ottomani si voleva connettere col progetto austro-russo di regolamento finanziario per la Macedonia. Lord Lansdowne, parlando di ciò col ministro di Francia, aveva osservato che le proposte ottomane potevano prendersi come base accettabile di discussione, ma che, trattandosi di una concessione che toccava importanti interessi di tutte le potenze, esse avevano diritto di esigere una positiva guarentigia circa l'amministrazione e la destinazione dei nuovi proventi domandati dalla Sublime Porta. Lord Lansdowne riteneva che all'attitudine assunta dalla Gran Brettagna e dall'Italia in tale questione si associerebbe anche la Francia.

Il 24 marzo il R. ambasciatore in Pietroburgo comunica avergli il conte Lamsdorff dichiarato che gli ambasciatori austro-ungarico e russo a Costantinopoli stavano attentamente esaminando le modificazioni da arrecarsi al regolamento finanziario, in vista anzitutto di facilitare l'adesione ed il concorso di tutti i gabinetti a quell'opera riformatrice, essendo manifesto che soltanto di fronte alla solidarietà ed all'azione concorde di tutte le potenze potevasi sperare di vincere le resistenze del Governo ottomano e raggiungere il desiderato obbiettivo.

Il R. ambasciatore in Vienna informa, con telegramma del 7 aprile, avergli detto il conte Goluchowski che in seguito alle obbiezioni sollevate da alcune potenze circa il regolamento finanziario per la Macedonia elaborato dagli agenti civili, aveva incaricato il barone Calice di esaminare, d'accordo col signor Zinovieff, la questione, per determinare in qual modo le altre quattro potenze avrebbero potuto partecipare al controllo delle finanze ottomane, e di mettersi, a tale riguardo, in rapporto coi suoi colleghi.

Lo stesso ambasciatore informa, l'8 aprile, di aver saputo che il conte Goluchowski aveva dichiarato di essere disposto ad ammettere che l'Italia, la Germania, l'Inghilterra e la Francia partecipassero al controllo finanziario in Macedonia mediante rispettivi delegati, le cui attribuzioni non dovevano invadere quelle già assegnate agli agenti civili.

Il R. ambasciatore a Parigi, con rapporto del 22 aprile, informa che anche il Governo francese riteneva dovere le potenze essere ammesse a controllare le finanze macedoni e doversi includere in prima linea l'accettazione del regolamento finanziario per la Macedonia tra le condizioni poste ad un eventuale aumento dei dazi doganali in Turchia.

Telegrammi del R. ambasciatore in Costantinopoli, in data 27 aprile e 1° maggio, riproducono il seguente schema dell'articolo che, per raggiungere lo scopo comune, doveva essere aggiunto al progetto ottomano di regolamento finanziario per la Macedonia:

« Per vegliare all'esecuzione delle riforme finanziarie ed all'applicazione del regolamento che precede ed assicurarne l'osservanza, i quattro Governi nomineranno ciascuno un delegato finanziario. Questi delegati delle quattro potenze agiranno di concerto all'ispettore generale e gli agenti civili austriaco e russo le cui attribuzioni sono state definite nel programma di Mürzsteg. La Commissione così costituita avrà tutti i poteri necessari per il compimento della sua missione e particolarmente per vegliare alla riscossione regolare delle tasse, compresa la decima. Prima di divenire definitivi, i bilanci dovranno essere sottoposti alla Commissione. Essa avrà il diritto di rettificare nei capitoli delle entrate e delle spese le disposizioni che non fossero conformi alle leggi esistenti o non rispondessero punto ai bisogni economici e finanziari del paese. Allo scopo di facilitare tale missione, essa avrà il diritto di nominare per ciascun *vilayet* un ispettore incaricato della sorveglianza degli agenti che sono impiegati ai varî servizi del fisco ».

Con telegramma del 3 maggio il ministro degli affari esteri autorizza il R. ambasciatore in Costantinopoli ad accettare, per il controllo finanziario, la formula risultante dai suoi telegrammi del 27 aprile e del 1° maggio.

Il R. ambasciatore in Costantinopoli telegrafa, il 5 maggio, che, constatato, in una riunione degli ambasciatori, l'accordo generale sulla formola, fu pregato l'ambasciatore di Francia di redigere una breve nota per partecipare alla Sublime Porta il concordato articolo, destinato a completare il progetto ottomano di regolamento finanziario.

Con rapporto dell'8 maggio il R. ambasciatore in Costantinopoli rimette il testo della nota collettiva presentata alla Porta. Premesso di avere esaminato il progetto di regolamento concordato, il 7 marzo, fra la Porta e la Banca ottomana, gli ambasciatori si dichiarano pronti a dare la loro adesione a tale progetto, purchè sia completato colle disposizioni contenute nell'articolo tra essi concordato, le potenze desiderando soltanto di assicurare, di accordo con la Porta, il buon funzionamento dei servizi finanziari dei tre *vilayet* e confidando che la Porta accetterà lealmente l'articolo aggiuntivo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati, dal gentiluomo di Corte conte Guicciardini, si recarono iermattina all'Accademia di Spagna a visitarvi l'Esposizione dei lavori dei pensionati.

Gli augusti visitatori vennero ricevuti da S. E. l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, duca D'Arcos, con tutto il personale dell'Ambasciata, dal direttore dell'Accademia, Benlliure comm. prof. Josè e dal segretario Estevan Hermenegildo.

Le LL. MM. visitarono, ammirate, l'interessante Mostra esprimendone la loro ammirazione ai pensionati e alla Direzione dell'Accademia.

All'uscita dei Sovrani la folla, che erasi riunita innanzi al palazzo, li acclamò vivamente.

S. A. R. il Conte di Torino è giunto iermattina a Cristiania.

Per l'Istituto internazionale di agricoltura. — Ieri, al Ministero degli esteri, la convenzione per l'Istituto internazionale di agricoltura è stata firmata dal plenipotenziario di Norvegia, signor de Löwenskiöld, antico ministro di Stato.

All'Ambasciata di Germania. — S. E. l'ambasciatore di Germania, conte de Monts, la sera di martedì prossimo 27 corr. darà un ricevimento nella sua sede al palazzo Caffarelli per festeggiare le nozze d'argento delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

Società degli agricoltori italiani. — Domani, alle ore 15, l'on. Raffaele De Cesare, nella grande sala della Società degli agricoltori italiani di Roma, via della Stelletta n. 23 palazzo Pelagallo, terrà una conferenza su « Il Mezzogiorno o la Calabria ».

— Oggi la Società degli agricoltori ha tenuto l'annunziata riunione per l'approvazione dei bilanci ed altre pratiche interne.

Unione agraria italiana. — Il Comitato dell'Unione agraria italiana, di Roma, riunitosi l'altro giorno, deliberò di trasferire provvisoriamente la sua sede presso gli uffici del Consorzio delle Consociazioni agrarie della provincia di Bologna.

Tale determinazione fu presa per la necessità di fare nelle provincie della Romagna, del Polesine e del Veneto, una seria e proficua agitazione per indurre lo Stato ad assumere direttamente il servizio delle assicurazioni contro i danni della grandine e degli incendi.

Per le industrie seriche. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Appena giunto al Governo, l'attuale Ministero si occupò del grave danno segnalato anche dalle principali Associazioni seriche italiane, che sarebbe derivato dall'applicazione della nuova tariffa russa, la quale, dal 1° marzo prossimo, avrebbe colpito la seta greggia con un dazio di L. 1.63 il chilogrammo, dazio destinato ad essere raddoppiato in due anni e triplicato in cinque.

« Con un negoziato sollecito il Governo italiano ha ottenuto la sospensione di questo dazio, atto di amicizia della Russia verso l'Italia ed auspicio anche di buona riuscita della ripresa dei negoziati fra i due paesi per la rinnovazione del trattato di commercio ».

Camera di commercio. — Il Consiglio della Camera di commercio di Roma, riunitosi ieri, prese atto delle ulteriori comunicazioni in ordine alla visita di omaggio fatta dalla presidenza al nuovo ministro del commercio - all'approvazione da parte del Ministero del bilancio preventivo per l'esercizio 1906 - alla presentazione al Governo ed alla pubblicazione per le stampe del memoriale già deliberato circa i provvedimenti per Roma - ed alle pratiche fatte per la riforma parziale del regolamento di Borsa.

Quindi discusse le pratiche all'ordine del giorno, fra le quali l'assegnazione di un sussidio alla scuola serale di commercio di Roma.

Necrologio. — In seguito ad improvviso malore cardiaco è morto a Sciacca, in provincia di Girgenti, l'on. Giuseppe Licata, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Sciacca.

Medico insigne trattò spesse volte con grande competenza astruse questioni sanitarie, portandovi il suo colto ingegno e la sua profonda esperienza. Amatore entusiasta della sua città natale ne sostenne gli interessi; ne rivendicò più volte i diritti. Eletto deputato nella 18ª legislatura venne dai suoi elettori inviato continuatamente alla Camera. Nella legislatura attuale la sua elezione fu contestata, ma poi convalidata dopo lungo dibattito.

Lascia nei suoi colleghi e nella sua Sciacca un vivo rimpianto.

Le tramvie italiane. — Un'accurata relazione pubblicata dal Ministero dei lavori pubblici, ufficio speciale delle ferrovie, ragguaglia minutamente sull'esercizio delle tramvie italiane per l'anno 1903. La relazione è redatta dall'ispettore superiore Talocci, e venne presentata il 26 gennaio all'allora ministro on. Tedesco.

Nei sette prospetti che la relazione espone sono interessanti parecchi dati statistici. Nel 1903 il numero delle Società tramviarie esistenti era di 77, le quali esercivano complessivamente 269 linee; mentre alla fine del 1902 lo stesso numero di Società ne eserciva 264. Si è quindi verificato un aumento di n. 5 linee. La lunghezza delle tramvie al 31 dicembre 1903 sommava a km. 3,540,911 d'impianto; a km. 248,883 di tratti comuni e km. 3,789,794 di esercizio. Si ebbe un aumento di km. 53,724 di impianto, di km. 14,703 di tratti comuni e 68,427 di esercizio. Dei 3595 kilometri d'impianto 3,089,026 erano a trazione a vapore, 506,428 elettrica.

Il personale di servizio era alla fine del 1903 di 13,583 agenti con una differenza di 197 in più dell'anno precedente.

La tabella degli accidenti accaduti reca 95 morti e 1055 feriti; e cioè, rispettivamente 15 e 234 in meno del 1902.

La relazione, comparisce, è vero, alquanto in ritardo, ma questo, come le lacune che la statistica presenta, non è da attribuirsi all'ufficio del Ministero dei lavori pubblici, ma a quelle fra le Società tramviarie che, mancando qualsiasi tassativa disposizione di contratto o di legge che le obblighi, si rifiutano di fornire gli opportuni elementi statistici o pure li trasmettono con grande ritardo.

Attività vulcaniche. - L'eruzione del Vesuvio continua aumentando. I giornali di Napoli recano che dall'altezza della stazione della funicolare si avanza un fiume di lava di circa trenta metri di larghezza. La casa Cook ha fatto costruire un muraglione per difendere dall'invasione la stazione inferiore della funicolare.

Da ieri sono interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoni-

che dei paesi vesuviani, i quali però non presentano per ora alcun pericolo.

Lo spettacolo che presenta il Vesuvio coi suoi numerosi ruscelli di lava infuocata è imponente.

Marina militare. — La R. nave *Dogali* è giunta ieri a Rio Janeiro. L'equipaggio oggi prende parte con quello della cannoniera *Patria* ai funerali nazionali alle vittime del disastro dell'*Aquidaban*.

Marina mercantile. — Da Gibilterra ha proseguito per New-York il *Prinzessin Irene*, del N. Ll. — Da Trinidad è partito per la Guayra e Colon il *Venezuela*, della Veloce. — Il *Sicilian Prince*, della P. L., è partito sabato scorso da New-York per Napoli. — Da Tarifa ha proseguito per Palermo e Genova il *Vincenzo Florio*, della N. G. I. — Da Suez ha proseguito per Alessandria l'*Enna*, della stessa Società. — È giunto a Montevideo il *Sirio*, pure della N. G. I.

ESTERO.

Un'Esposizione internazionale a Londra — Nel 1907 a Shephard's-bush, uno dei più belli rioni della metropoli, sarà aperta una grande Esposizione internazionale permanente.

Vi sarà un palazzo delle arti liberali dove verranno raccolte in massima parte le manifatture; vi saranno quattro edifici per le belle arti, un palazzo per le macchine, un salone per l'elettricità, un palazzo pei trasporti; un salone sarà destinato ad ospitare tutti i congressi internazionali che si faranno su argomenti riguardanti l'industria mondiale.

Altri edifici completeranno la mostra.

Scoperta scientifica. — Si ha da Washington che il console generale degli Stati Uniti a Francoforte, Guenther, in un rapporto inviato al suo Governo, dice che l'ingegnere francese George Claude è riuscito a separare l'ossigeno e l'azoto dell'aria atmosferica per mezzo della liquefazione dell'aria. Al prezzo di due centesimi per metro cubo sarà possibile raggiungere temperature finora sconosciute nella metallurgia.

Il *Mittag*, giornale di Berlino, dice che l'invenzione di George Claude è di una straordinaria importanza.

Anche il prof. Pictet di Berlino che fino dal 1899 si era dato a studiare questo problema ha comunicato nel recente Cangresso dei naturalisti che era riuscito, anche egli colla liquefazione dell'aria, a separare l'azoto dall'ossigeno. Il prof. Pictet ha inoltre aggiunto che dando modo all'azoto di evaporare si può ottenere un prodotto contenente il 50 0[0 di ossigeno che egli vuole mettere sul mercato col nome di *ossigeno tecnico*. Il prof. Pictet spera di perfezionare il sistema per poter ottenere una percentuale maggiore di ossigeno e per vendere il prodotto al prezzo di un *pfennig* per quarto di litro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 20. — Il generale Lindequist telegrafa da Windhöck: Cornelius de Bethanien, capo degli insorti, si è arreso a Chamasis, presso Berseba, con tutti i suoi partigiani. La sola condizione accordatagli è stata la vita salva per tutti, tranne per gli assassini.

PARIGI, 20. — Il Presidente della Repubblica, Fallières, ha presieduto stamane per la prima volta il Consiglio dei ministri.

Egli ha salutato i ministri, dicendo di sperare che la collaborazione di essi col Presidente della Repubblica sarà giovevole alla Francia ed alla Repubblica.

Il Presidente ha poi comunicato il Messaggio che sarà presentato al Parlamento nel pomeriggio.

Rouvier ha intrattenuto il Consiglio sulla Conferenza di Algesiras e sulle elezioni legislative, che sono state fissate pel 29 aprile.

I ballottaggi avranno luogo il 13 maggio.

Loubet è stato nominato membro del Consiglio superiore di agricoltura nella sezione permanente.

Il ministro delle finanze, Merlou, è stato autorizzato a presentare al Parlamento il progetto di legge per due nuovi dodicesimi provvisori.

Merlou ha annunziato al Consiglio dei ministri che gli oneri derivanti dalla legge sulle pensioni operaie sarebbero, secondo i calcoli dell'Amministrazione delle finanze, di 270,000,000 per i primi dieci anni ed in seguito di 150,000,000.

PIETROBURGO, 20. — Il ministro del commercio e dell'industria, Timiriazew, ha presentato le sue dimissioni in seguito a dissensi col Gabinetto nelle questioni di politica generale.

VIENNA, 20. — *Camera dei deputati.* — Si continua la discussione sulla risposta all'interpellanza relativa alla questione ungherese.

Il presidente del Consiglio, Gautsch, dice: Si domanda sempre al Governo di tutelare gli interessi austriaci, ma nessuno ha potuto indicare il minimo punto in cui il Governo abbia violato questi interessi, nè alcuno ha fatto una proposta concreta circa il modo in cui tali interessi dovrebbero essere tutelati.

Il presidente del Consiglio confuta le obbiezioni mosse ieri al Governo e constata che il Governo ha esposto il 29 settembre 1905 un largo programma di revisione delle attuali stipulazioni relative al regime di comunanza con l'Ungheria.

Rispondendo a Dzieduszycki, che espresse il voto che i partiti si uniscano per formare una maggioranza compatta ed un Gabinetto parlamentare, Gautsch dichiara che il Governo considererebbe il raggiungimento di questo scopo come il più grande successo della sua attività.

Gautsch conclude dicendo che è autorizzato a dichiarare che la legittima influenza dell'Austria in quanto si riferisce agli affari comuni sarà pienamente tutelata. Il Parlamento non deve perciò temere che potrebbe trovarsi di fronte ad un fatto compiuto negli affari che toccano gli interessi dell'Austria. Le basi provate dell'esercito comune che hanno il più fermo appoggio nei diritti della Corona, circa la direzione dell'organizzazione dell'esercito comune non possono subire alcun cambiamento, specie per ciò che concerne la lingua di comando ed il servizio dell'esercito comune. (Applausi).

Kramar, confutando la risposta del presidente del Consiglio, conte Gautsch, circa il Marocco, rileva che l'antagonismo franco-tedesco e la concorrenza economica anglo-tedesca fanno temere una conflagrazione europea; anche i rapporti fra la Russia e la Germania, per quanto siano buoni, potrebbero esser turbati in seguito alla politica seguita dalla Germania in Turchia Non è vero che la Russia sia completamente esausta in seguito alla guerra nell'Estremo Oriente ed una guerra colla Germania sarebbe assai più popolare in Russia che quella contro il Giappone. L'Austria-Ungheria non vuole alcuna politica aggressiva e deve cercare di non esser danneggiata dalla politica tedesca. Riguardo al conflitto austro-serbo l'oratore chiede che si faciliti l'accordo perchè la Serbia rimarrà sempre la parte più debole.

Vari altri oratori combattono le affermazioni di Kramar, i cui timori sono assolutamente infondati e rilevano che la Triplice Alleanza costituisce la miglior garanzia per il mantenimento della pace.

La discussione è chiusa.

Un progetto che autorizza il Governo a definire le relazioni commerciali cogli Stati coi quali non sono stati ancora conclusi i nuovi trattati di commercio, mediante proroga dei trattati di commercio vigenti oppure con nuove stipulazioni, viene rinviato alla Commissione.

BERLINO, 20. — *Reichstag*, — Si discute in seconda lettura il trattato di commercio e di amicizia coll'Abissinia.

Patzig, nazionalista liberale, dice che il trattato è vantaggioso

per il commercio tedesco e che bisogna ringraziare Rosen che ne fu il negoziatore.

Deplora che l'Abissinia abbia concesso il monopolio dei caucciù all'Inghilterra ed esprime la speranza che per la costruzione delle ferrovie progettate in Abissinia possa essere stabilito il controllo internazionale. Esprime il desiderio che l'Abissinia entri nell'unione postale universale.

Il trattato è approvato.

Si continua quindi la discussione delle spese straordinarie per l'interno.

Il barone Hertling, del Centro, loda la pubblicazione della magnifica opera sulla Cappella Sistina e dice che bisogna ringraziare l'Imperatore, il segretario di Stato per l'interno, Posadowsky, il direttore Steinmann-Schwerin ed il prelato Schneider, di Magonza. Il Centro è lieto che l'Imperatore abbia fatto rimettere l'opera al Papa, che l'accolse con vivo interesse. Questo fatto dimostra ancora una volta l'accordo tra il Governo ed il Vaticano, di cui l'oratore si dice lieto.

— Si discute lo stanziamento di 200,000 marchi per la sesta rata delle spese di restauro del vecchio castello di Hohkoenigsburg in Alsazia.

Il ministro dell'interno, conte Posadowski, dichiara che l'esecuzione dei restauri del castello dimostrerà che la Germania tutta si interessa all'Alsazia e Lorena ed ai suoi monumenti storici e vuole considerare questo paese come eternamente inseparabile dalla Germania e mantenerlo finchè avrà un soldato.

Lo stanziamento è approvato.

PARIGI, 20. — *Camera dei deputati* — Presiede Doumer L'aula e le tribune sono affollate.

Il presidente del Consiglio, Rouvier, legge il seguente messaggio del presidente della Repubblica, Fallières:

Signori! Innalzandomi alla prima magistratura della Repubblica, che abbandona con nobile semplicità per rispondere allo spirito della Costituzione il grande cittadino che l'opinione pubblica circonda nel suo ritiro delle sue simpatie e della sua riconoscenza, l'assemblea nazionale mi ha imposto responsabilità di cui non mi dissimulo nè il peso, nè l'estensione.

Per facilitare il mio compito faccio appello al concorso di tutti i repubblicani, non dimenticando d'altronde che se si Governa cogli uomini del proprio partito è nell'interesse della Nazione che si deve a tutti, senza distinzione d'origine e di fede politica, la protezione di tutti i diritti e la garanzia di tutte le libertà. (Applausi prolungati.

L'elezione del nuovo Capo dello Stato si è fatta (chi ne ha perduto il ricordo?) con una dignità e con una calma che è stata notata non solo in Francia ma molto oltre le nostre frontiere. Si è veduta in ciò dappertutto una prova incontestata del progresso dei nostri costumi ed una dimostrazione clamorosa della solidità di un regime al quale non furono risparmiate le più terribili prove, ma che, dopo trentacinque anni di esistenza (qual' è il regime dopo la rivoluzione che si sia avvicinato a questa durata?) è oggi malgrado tutto più vivo e più pieno di promesse che mai (Applausi)

Voi risponderete alla fiducia ed ai voti del paese associando i vostri sforzi per assicurare sempre più la sua sicurezza, la sua grandezza ed il suo avvenire.

L'esercito, custode devoto delle nostre istituzioni e della legge, vive di onore e di disinteresse. Nulla lo turberà nel compimento del più sacro dei suoi doveri: la preparazione della difesa del territorio e della bandiera (Nuovi applausi).

Lungi dall'essere una minaccia per chicchessia la sua forza, che nessuno pensa di lasciar diminuire, è invece il pegno più certo del mantenimento della pace.

Colla sua politica estera, fatta di rettitudine, di luce e di moderazione non meno che di fermezza, la Repubblica resterà fedele alle sue alleanze ed alle sue amicizie Non mostra essa l' importanza che annette a conservare con tutte le potenze cordiali relazioni? (Applausi).

All'interno, ove l'ordine pubblico riposa sul principio intangibile dell'obbedienza alla legge, il genio benefico della Francia continuerà ad aiutare lo sviluppo regolare delle nostre attività commerciali, industriali ed agricole, nè cesserà di animare col suo soffio innovatore le scienze, le arti e le lettere, che sono come l'ornamento della Repubblica.

La democrazia che non vuole più da noi una politica retrograda attenderà senza impazienza l'approvazione delle misure legislative, oggi o domani in discussione dinanzi a voi, che, applicate, costituiranno (un giorno che ci auguriamo prossimo) altrettanti elementi fondamentali della pace sociale.

La grande corrente di solidarietà che poco a poco è penetrata in tutte le classi sociali ha fatto rivolgere verso i diseredati dalla fortuna la sollecitudine appassionata dei rappresentanti del paese.

Nel mondo del lavoro che l'insegnamento delle nostre scuole ha liberato dall'ignoranza e nel quale l'educazione ha fortificato i caratteri e il sentimento della fierezza individuale non si sarà insensibili a queste iniziative che provano la vostra saggia previdenza ed il vostro profondo spirito di giustizia. Non è lontano il momento in cui si comprenderà ovunque che in un paese di suffragio universale noi siamo un Governo di libertà.

È unicamente per le vie della ragione, del buon diritto e dell'equità che si giungerà all'armonia degli interessi nell'unità morale della nazione. Frattanto, servitori indefettibili della democrazia, lavoriamo senza posa a fare un'umanità sempre migliore con una coscienza pubblica sempre più elevata e rimaniamo sempre attaccati fedelmente alla causa del progresso ed al culto della patria. (Doppia salva di applausi).

La Destra ha ascoltato in silenzio la lettura del Messaggio.

La Camera riprende in seguito la discussione dell'interpellanza Rouanet sugli scandali del Congo.

Rouanet espone, secondo documenti ufficiali, gli orrori commessi nel 1903. Sopra 30,000 negri 20,000 sono stati soppressi.

PARIGI, 20. — *Camera dei deputati* — *Continuazione* — Rouanet afferma che nel Congo si organizza la schiavitù sul territorio francese. Attacca il tribunale di Brazzaville, che omise una ordinanza di non luogo a procedere a favore degli autori di un agguato nel quale furono massacrati parecchi capi indigeni. Cita vari fatti, dei quali attribuisce la responsabilità a Gentil, attaccandone vivamente la politica e rimprovera severamente al ministro delle Colonie, Clémentel, di sostenere Gentil.

Clémentel spiega alcuni fatti citati da Rouanet.

Rouanet termina attaccando le Compagnie che hanno concessioni al Congo e reclamando la pubblicazione di tutti i documenti di Brazzà.

La Hérissé difende Gentil.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BRUXELLES, 20. — (*Camera dei rappresentanti.* — Le tribune sono gremite. Van der Velde svolge la sua interpellanza sulla politica coloniale del Re.

L'oratore dice di non fare una questione di partito. Si chiede se la colonizzazione del Congo, come si fa attualmente, non sia contraria agli interessi del Belgio. Il regime esistente al Congo è il contrario di quello che dovrebbe essere; esso è basato sull'accaparramento delle terre e sul lavoro forzato. Van der Velde parla del dominio della Corona, che ha prodotto al suo titolare settanta milioni.

Cattier dice che si comprarono pure i giornalisti. L'oratore legge le proteste che gli mandano alcuni missionari inglesi ed americani. Spera che il loro appello non sarà vano. Interessi morali, politici e finanziari esigono di riformare la situazione attuale al Congo.

L'oratore sostiene la necessità di un'inchiesta parlamentare sull'eventuale organizzazione della colonia, in caso di annessione e sulle conseguenze finanziarie ed economiche dell'annessione stessa.

Il ministro degli affari esteri constata che Van der Velde si è associato ad una miserabile campagna di calunnie. Dal momento

in cui la Commissione d'inchiesta istituita si è pronunziata, lo Stato del Congo ha mostrato la sua ferma volontà di accogliere le riforme e di adottare una completa legislazione.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì.

LONDRA, 20. — *Camera dei comuni* — Si riprende la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

ALGESIRAS, 20. — Ecco il progetto francese per la Banca di Stato:

La Banca istituita al Marocco con privilegio per 35 anni stabilirà succursali ed agenzie in tutte le principali città del Marocco e dovunque lo crederà utile. Essa eseguirà tutte le operazioni bancarie.

Come agente finanziario del Governo marocchino sarà incaricata di tutte le operazioni di cassa e di tesoreria, come pure delle operazioni monetarie che effettuerà per conto ed a beneficio del Governo. La Banca farà al Governo anticipazioni in conto corrente per il servizio di tesoreria ed anticipazioni successive per le spese riconosciute di interesse generale senza che il totale delle anticipazioni così effettuate possa superare l'ammontare del suo capitale. Il tasso dell'interesse sulle anticipazioni non supererà il 7 per cento compreso le commissioni per la Banca.

La Banca avrà il privilegio dell'emissione di biglietti al portatore rimborsabili su presentazione aventi una forza liberatoria nella cassa pubblica dell'Impero marocchino.

Il suo potere di emissione sarà limitato al triplo della sua riserva metallica.

Il Governo marocchino nominerà presso la Banca un alto commissario residente a Tangeri, incaricato di sorvegliare l'esercizio del privilegio dell'emissione dei biglietti di banca e le relazioni della banca col tesoro imperiale.

Il capitale sociale è fissato in quindici milioni di franchi. Esso sarà diviso in quindici parti, da ripartirsi così:

La sottoscrizione di undici parti sarà riservata ai gruppi finanziari costituiti dalla Germania, Inghilterra, Austria-Ungheria, Belgio, Spagna, Stati-Uniti, Francia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Russia e Svezia, senza che uno stesso gruppo abbia diritto di sottoscrivere più di una parte. Nel caso che queste undici parti non fossero tutte sottoscritte, la parte disponibile sarà ripartita fra tutti i gruppi finanziari che hanno sottoscritto ed in proporzione delle loro sottoscrizioni iniziali.

La sottoscrizione delle altre quattro parti sarà attribuita agli Istituti che hanno assunto il prestito del Marocco contro l'abbandono da parte loro a favore della Banca Imperiale del Marocco dei loro diritti di preferenza per prestiti ed operazioni monetarie, sanciti da un articolo del contratto del prestito del 12 giugno 1904.

Gli aumenti posteriori di capitale avranno luogo per decisione dell'assemblea generale degli azionisti, ed, eccettuata la parte che il Consiglio di amministrazione giudicherà utile di riservare, nell'interesse della Società, la sottoscrizione sarà attribuita, senza distinzione di nazionalità, ai portatori di azioni proporzionalmente ai titoli posseduti da ciascuno di essi.

Il Consiglio di amministrazione, eletto dalla assemblea generale degli azionisti si comporrà di quindici membri designati in ragione di un amministratore per ciascuna parte e scelto della nazionalità del gruppo sottoscrittore della parte rispettiva.

PARIGI, 20. — *Senato* — Il nuovo presidente, Antonino Dubost, prendendo possesso della presidenza, pronuncia un discorso nel quale dichiara che il voto del Senato che lo ha eletto presidente si deve interpretare come l'adesione della prima Camera alle dottrine di buon ordine finanziario e di tutela all'economia nazionale che Dubost ha sempre difeso. Dice che bisogna sopprimere le spese parassitarie, gli abusi e gli eccessi spesso denunziati, perchè le riforme sociali sono subordinate alla vitalità economica del paese. L'azione del Senato, organo moderatore, è sempre più apprezzata dal paese repubblicano.

Dubost termina esprimendo la speranza che il Senato divenga l'arbitro autorizzato dei legislatori pratici che occorrono alla democrazia per assicurare la sua evoluzione morale. (Applausi).

Il ministro guardasigilli, Chaumié, legge poi il Messaggio del presidente Fallières, che è molto applaudito.

ALGESIRAS, 21. — I delegati tedeschi lunedì sera, alle undici, prevennero gli altri delegati che avrebbero presentato nella seduta di ieri il progetto tedesco per la Banca di Stato al Marocco e ne consegnarono loro il testo.

La seduta della Conferenza, fissata alle ore 10 del mattino per discutere la questione dell'espropriazione, fu rinviata alle ore tre del pomeriggio.

I delegati francesi decisero di presentare immediatamente il progetto francese per la Banca.

BUDAPEST, 21. — Il partito liberale ha approvato una mozione che dice:

Considerando la permanente sospensione dell'attività del Parlamento quale una sospensione della costituzione e protestando contro tale fatto, il partito liberale dichiara di considerare tutte le ordinanze emananti dal potere esecutivo e oltrepassanti i limiti della legge come tali da non poter imporre ai cittadini obblighi legali.

« In questa grave crisi il partito fa appello alla nazione affinchè rimanga fedele alle tradizioni ungheresi rispettose in modo uguale dei diritti della nazione e di quelli del Re ».

ALGESIRAS, 21. — Il progetto francese per la Banca di Stato inoltre stabilisce:

Lo statuto obbligherà gli azionisti a mantenere per 10 anni la costituzione della Società. Passato questo termine l'assemblea degli azionisti sarà padrona di scegliere tutti gli amministratori senza distinzione di nazionalità.

Il Consiglio d'amministrazione nominerà i presidenti, i vice-presidenti, i direttori e i vice-direttori, determinerà i loro poteri e le loro attribuzioni e così pure il potere e le attribuzioni dei comitati che giudicherà utile costituire.

Un Comitato internazionale di sconto, composto di membri scelti fra i notabili, commercianti e banchieri di Tangeri, che posseggano almeno 250 azioni, sarà costituito presso la direzione di questa città.

Il Comitato sarà consultato sui crediti da aprire e sulle condizioni generali di sconto.

Tutti gli impiegati della Banca saranno persone appartenenti a qualsiasi nazionalità.

La Banca sarà posta sotto il regime della legge francese nelle condizioni di giurisdizione e di competenza fissate al Marocco dalle capitolazioni.

Il Comitato costituito dai diversi gruppi di sottoscrittori secondo le regole qui citate per l'elezione del Consiglio di amministrazione formulerà un progetto di statuto che sottoporrà all'assemblea degli azionisti, convocata per costituire la Società in un termine di tre mesi a partire dalla firma del presente protocollo.

LONDRA, 21 — (*Camera dei comuni*). — Si continua la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Burdet-Cruts si lagna dell'oscurità delle dichiarazioni del Governo circa la questione della mano d'opera cinese.

Il maggiore Seely dice che i cinesi del *Rand* non sono liberi e che uno stato di servitù non dev'essere tollerato sul suolo britannico. Chiede al Governo di affermare nettamente e formamente i principî sui quali riposa l'Impero britannico e di dichiarare che tutti coloro i quali vivono sotto la sua bandiera devono essere liberi. Vi sono nell'Africa meridionale cinque grandi capitalisti, i quali tengono tutto il paese sotto il loro potere. Il Governo deve mostrare che questa parte dell'Impero non è più soggetta ai gruppi minerari del *Rand*.

O' Brien dice che tutte le leggi approvate da venti anni dal Parlamento dimostrano che le rivendicazioni dell'Irlanda sono giuste e ragionevoli. Tutti i membri irlandesi sono uniti per chiedere un Governo autonomo e responsabile che sarebbe incaricato

degli affari puramente irlandesi. L'Irlanda è il paese peggio governato, il più oppresso dagli oneri ed il più decadente del mondo. L'oratore si dichiara pronto ad accettare che si agisca a gradi nei provvedimenti a favore dell'Irlanda, purchè non vi si metta troppa lentezza.

Il deputato liberale operaio Maddison protesta vivamente contro l'asserzione di Sir I. Keir Hardie che da tre parti della Camera si sia dominati da uomini i cui interessi pecuniari sono radicalmente opposti agli interessi degli operai. In mezzo a vivo acclamazioni dei liberali, l'oratore dichiara che Hardie ed i suoi amici devono comprendere che essi non hanno il monopolio dell'interessamento che i poveri inspirano. La discussione è rinviata e la seduta è tolta.

ALGESIRAS, 21 — Il progetto tedesco sulla Banca di Stato comprende 17 articoli di cui ecco il riassunto:

Art. 1. Il Sultano fa per dieci anni la concessione di una Banca di Stato avente la sua sede a Tangeri e delle succursali nelle altre città.

Art. 2. Le potenze rappresentate alla Conferenza oppure le Banche che esse designeranno forniranno un capitale in parte eguali, so esse ne reclamano il diritto nel termine di quattro settimane dopo la ratifica.

Art. 3. La Banca avrà personalità giuridica; sarà retta dal codice civile e dal Codice di commercio egiziano usati per i processi dinanzi ai tribunali misti.

Art. 4. Una Corte mista stabilita a Tangeri giudicherà nei processi in cui la Banca sarà attrice.

Art. 5. La Banca sarà una società anonima per azioni.

Art. 6. Un Consiglio di sorveglianza potrà verificare costantemente le sue operazioni.

Art. 7. Un Consiglio d'amministrazione composto di due delegati nominati da ciascuna delle potenze partecipanti l'amministrerà, e sorveglierà il corso delle sue operazioni.

Art. 8. Il direttore sarà nominato dal Consiglio d'amministrazione per la gestione degli affari, e rappresenterà la Banca giudizialmente ed extra giudizialmente.

Art. 9. Il Consiglio d'amministrazione fisserà gli statuti della Banca conformemente ai principi stabiliti dalla Conferenza.

Art. 10. Le operazioni della Banca saranno quelle che fa la Banca ottomana stessa.

L'art. 11 rinvia agli statuti stessi della Banca ottomana per quanto concerne l'emissione dei biglietti di Banca.

L'art. 12 fa la stessa cosa per quanto riguarda le funzioni dei tesorieri, pagatori e relativamente all'entrata ed alle spese dello Stato, dogane, debito pubblico, e specialmente prestito tedesco o francese.

Gli articoli 14 e 15 rinviano agli statuti della Banca ottomana per quanto riguarda l'apertura di crediti al Maghzen e l'esenzione dalle tasse ed imposte.

L'art. 16 incarica la nuova Banca del risanamento della circolazione della moneta.

L'art 17 dice che la Banca pagherà le spese delle polizia e dei lavori pubblici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 20 febbraio 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759.35
Umidità relativa a mezzodì	59
Vento a mezzodì	NW.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 13.3 minimo 5.9
Pioggia in 24 ore	gocce.

20 febbraio 1906.

In Europa: pressione elevata a 770 sulla Russia centrale; minima di 756 all'estremo nord.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito fino a 2 mm. sulla Liguria e Toscana, aumentato altrove fino a 2 mm. all'estremo sud della Sicilia; temperatura aumentata; pioggiarelle al sud e nella Toscana.

Barometro: minimo di 762 sul golfo ligure; massimo di 762 in Sicilia.

Probabilità: cielo generalmente nuvoloso con pioggie sparse, specialmente sull'Italia superiore; venti deboli o moderati, settentrionali al nord, meridionali altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 20 febbraio 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ora 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	mosso	12 2	7 6
Genova	coperto	calmo	10 0	7 6
Massa Carrara	coperto	mosso	9 7	3 5
Cuneo	3/4 coperto	—	8 3	— 0 6
Torino	1/4 coperto	—	4 3	— 2 2
Alessandria	coperto	—	6 8	— 1 6
Novara	1/2 coperto	—	7 3	— 2 0
Domodossola	sereno	—	10 9	— 1 6
Pavia	coperto	—	10 0	— 1 7
Milano	coperto	—	9 3	— 0 4
Sondrio	1/2 coperto	—	7 0	2 6
Bergamo	coperto	—	7 1	1 6
Brescia	sereno	—	7 5	0 5
Cremona	3/4 coperto	—	8 2	0 4
Mantova	nebbioso	—	8 0	0 1
Verona	1/2 coperto	—	9 6	0 3
Belluno	coperto	—	6 7	— 1 0
Udine	3/4 coperto	—	8 7	1 7
Treviso	1/2 coperto	—	10 4	1 8
Venezia	nebbioso	calmo	8 3	2 5
Padova	1/4 coperto	—	7 8	1 3
Rovigo	1/2 coperto	—	8 6	1 8
Piacenza	3/4 coperto	—	8 3	0 1
Parma	coperto	—	8 8	— 0 5
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	7 6	0 0
Modena	1/2 coperto	—	2 1	0 4
Ferrara	1/4 coperto	—	8 1	0 1
Bologna	sereno	—	7 5	2 0
Ravenna	sereno	—	9 4	— 1 2
Forlì	3/4 coperto	—	8 9	0 0
Pesaro	1/2 coperto	calmo	7 9	0 0
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	8 0	3 6
Urbino	coperto	—	7 1	0 6
Macerata	coperto	—	9 2	3 1
Ascoli Piceno	coperto	—	11 5	0 1
Perugia	nebbioso	—	8 5	4 4
Camerino	coperto	—	9 5	2 2
Lucca	piovoso	—	9 0	2 8
Pisa	piovoso	—	9 6	6 5
Livorno	coperto	mosso	11 5	7 5
Firenze	coperto	—	10 4	6 4
Arezzo	coperto	—	11 0	2 6
Siena	coperto	—	9 1	5 3
Grosseto	1/4 coperto	—	11 5	6 1
Roma	3/4 coperto	—	12 2	5 9
Teramo	coperto	—	10 8	1 4
Chieti	coperto	—	7 0	0 0
Aquila	coperto	—	— 1 7	— 7 3
Agnone	1/2 coperto	—	8 1	0 0
Foggia	3/4 coperto	—	11 0	2 0
Bari	nebbioso	mosso	10 5	5 5
Lecce	coperto	—	10 8	5 2
Caserta	sereno	—	12 5	4 2
Napoli	sereno	calmo	11 7	6 2
Benevento	nebbioso	—	13 1	— 0 5
Avellino	1/4 coperto	—	9 0	— 1 7
Caggiano	sereno	—	6 8	1 2
Potenza	1/2 coperto	—	7 0	0 7
Cosenza	sereno	—	12 0	3 6
Tiriolo	sereno	—	6 0	— 1 1
Reggio Calabria	coperto	mosso	13 8	10 5
Trapani	?	?	?	?
Palermo	1/4 coperto	calmo	14 9	4 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	8 0	4 0
Messina	piovoso	calmo	15 1	9 6
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	13 6	6 0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	11 0	9 0
Cagliari	3/4 coperto	mosso	15 0	0 2
Sassari	coperto	—	11 0	3 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*